ANNO 56 — TORINO *Lunedì 18 Dicembre 1922* — N. 299

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali	Italia e Colonie L.	52 —	26,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dell'edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie L.	28 —	14,50	7,50
	Estero »	110 —	56 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 5 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Pubblicazioni L. 5 - Avvisi Commerciali pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 15 per linea completa. — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e Succursali

L'intervento finanziario degli Stati Uniti
e le condizioni nelle quali si effettuerebbe
"Lo strangolamento economico della Germania ostacola la prosperità mondiale,,
(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 16, mattino.

Nessuna conferma è giunta a Parigi da Washington circa il progetto di prestito di un miliardo e mezzo di dollari, cioè sei milioni di marchi oro, che sarebbe consentito alla Germania da un Consorzio di banchieri americani ed inglesi, e che sarebbe dedicato in parte alle riparazioni ed in parte alla stabilizzazione del marco. Secondo il *New York Herald* alla Casa Bianca si dichiara che è impossibile, per il momento, di fare la menoma dichiarazione sui progetti americani. Vi sono come che si possono svolgere tra le quinte, ma alle quali non si potrebbe dare pubblicità, senza arrecare loro un grave pregiudizio. Tuttavia, alla Casa Bianca si dichiara che i consiglieri del presidente Harding riconoscono che gli Stati Uniti non possono trascurare l'influenza che essi hanno sugli affari europei nella loro qualità di maggiori creditori dell'Europa. Si dichiara pure che l'amministrazione americana non ha affatto l'intenzione di sottrarsi alla responsabilità che derivano da queste influenze. Il dipartimento di Stato afferma di non aver ricevuto alcun progetto nè ufficiale nè ufficioso concernente un prestito a favore della Germania. Tuttavia è significante il fatto che il dottor von Wiedfeldt, ambasciatore di Germania nella capitale americana, sia partito improvvisamente per New York, poco dopo essere stato ricevuto dal dipartimento di Stato. L'ambasciatore tedesco non ha indicato quale fosse l'oggetto della sua visita a New York, ma si crede che egli vi si sia recato per visitare i principali banchieri. Si ritiene a Washington che prima di elaborare un progetto definitivo sarà necessario ricorrere a molte discussioni ufficiose cogli uomini di Stato europei.

Comunque, l'opinione generale è che importantissimi eventi sono verosimilmente sul punto di realizzarsi. Il corrispondente del *New York Herald* a Washington aggiunge poi che l'atteggiamento del Governo americano nei riguardi dei problemi europei può riassumersi nel modo seguente:

1.o l'America, sotto certe condizioni, considera la possibilità di una partecipazione attiva nel regolamento dei problemi europei;

2.o l'America, col consenso della Francia, è disposta a proporre un progetto di regolamento;

3.o l'America crede che la Germania debba assolvere i propri obblighi nel limite delle sue capacità di pagamento, ma qualora non potesse pagare l'America vorrebbe che il fatto fosse constatato nel modo più chiaro;

4.o l'America ritiene che la minaccia di invasioni o di strangolamento economico della Germania ostacolano la restaurazione e la prosperità mondiale;

5.o l'America è disposta a sanzionare un progetto di prestito importante a favore della Germania;

6.o la garanzia di questo prestito sarà trovata nell'abbandono da parte degli alleati della prima ipoteca detenuta da essi a termini del trattato di Versailles sui beni del Reich e dello Stato tedesco.

D'altra parte, un altro telegramma da Washington assicura che negli ambienti ufficiosi americani si riconosce la necessità di presentare un progetto che comprenda la riunione sotto una forma qualsiasi di una Commissione dei rappresentanti alleati, che possa comprendere anche gli esperti americani. Questa Commissione si recherebbe in Germania per fare una severa ma serena inchiesta sulla situazione di quel paese. Le informazioni che sarebbero raccolte da questa Commissione sarebbero riconosciute dagli alleati come base per una valutazione autorizzata delle capacità della Germania. Si fa notare che qualora un simile metodo sembrasse accettabile, i banchieri americani, quali i Morgan, potrebbero interessarsi attivamente alla soluzione del problema delle riparazioni e della situazione economica della Germania, problemi che occupano tuttora tutte le Cancellerie e la cui mancata soluzione è la causa principale dell'attuale crisi che colpisce tutta l'Europa.

Alla vigilia della decisione

New York, 15.

Non si ritiene che il Dipartimento di Stato faccia una dichiarazione qualsiasi per quello che concerne le sue intenzioni verso l'Europa, prima che il presidente Harding abbia conferito con Harvey, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, attualmente in viaggio per Washington. E' tuttavia evidente che il Governo si trova alla vigilia di prendere una decisione della più grande importanza che allontanerà le crisi europea e spianerà la via al regolamento dei gravi problemi che minacciano la pace del mondo.

Quantunque il problema tendente ad aiutare l'Europa non sia ancora che in un stato embrionale, le persone bene informate da Washington si trovano d'accordo per dire che l'amministrazione americana è finalmente giunta all'idea che la partecipazione degli Stati Uniti agli affari del vecchio Continente è ora divenuta inevitabile.

Per quello che concerne il progetto tendente alla emissione di un grande prestito internazionale per aiutare la Germania a rimettersi in piedi, i banchieri americani si mostrano altrettanto scettici, quanto i finanzieri inglesi. Nessuno, a Wall Street, vuole riconoscere che negoziati diretti sono già stati intavolati a tale scopo. Si dice che è prematuro parlare di questi prestiti, poichè si considera che il progetto è impossibile finchè il Governo americano non avrà fatto qualche cosa per spazzare la strada. Tuttavia è evidente che l'amministrazione americana è sul punto di adottare una linea di condotta tendente alla riduzione dell'ammontare totale delle riparazioni. E' bene citare le parole pronunziate dal presidente della Banca Nazionale, Carlo Mitchell: « Bisogna che la Inghilterra e la Francia possano rimborsare i debiti che hanno contratto verso l'America, senza aver per questo da contare sulle riparazioni tedesche. L'ammontare di queste riparazioni deve essere diminuito poichè Francia e Inghilterra non possono adempiere il fardello della Germania altro che se noi accorderemo loro maggiore latitudine e le autorizzeremo a pagarci a rate ». (Daily Telegraph).

Una soluzione intermedia
proposta da lord Derby
per i pegni tedeschi
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 16, mattino.

Lord Derby, ex-ambasciatore britannico a Parigi, attualmente ministro della Guerra, riduce da una ispezione alle truppe inglesi di guarnigione sul Reno, e è incontrato ieri a Parigi con parecchi membri del Governo francese durante una colazione offerta in suo onore da Poincaré, al Quai d'Orsay. Nel pomeriggio lord Derby ha visitato il presidente della Repubblica, Millerand. Questi colloqui non potevano avere che carattere politico, poichè non c'è al ministero della Guerra, nè a Bonar Law o lord Curzon che spetta infatti esclusivamente di trattare la questione delle riparazioni e tutte quelle che vi sono connesse. Sembra che lord Derby, a quanto afferma il *Petit Parisien*, abbia creduto dover segnalare che il progetto di una occupazione militare del Reno si urti nell'opinione inglese con una opposizione eccezionalmente viva. Non si potrebbe d'altronde passare sotto silenzio che durante le recenti conversazioni di Londra lord Derby ha avuto occasione di preconizzare una soluzione intermedia circa i pegni da effettuarsi in Germania. Questa soluzione consisterebbe nel proporre che la occupazione della Ruhr, anzichè aver luogo il 18 gennaio, fosse invece differita, e non sembrasse necessaria ad una data ulteriore allorchè se la Germania si sottraesse alla esecuzione di un programma di riforma definito. Anzichè essere una condizione indispensabile della moratoria, la occupazione della Ruhr diverrebbe una sanzione eventuale. Non è certo che lord Derby abbia esposto nuovamente questa idea durante i suoi colloqui di ieri con Millerand e con Poincaré.

Le vendita a Parigi dell'ambasciatore di Francia a Londra, conte di Saint-Aulaire, ove è stato chiamato dal Presidente del Consiglio, autorizza tuttavia a credere che il tempo che ancora ci separa dalla prossima riunione interalleata deve essere messo a profitto per un più attivo scambio di vedute fra Parigi e Londra.

Il Conte di Saint Aulaire
chiamato a Parigi
(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, mattino.

Quantunque i circoli diplomatici di Londra diano prova della massima riserva circa la improvvisa partenza del conte di Saint Aulaire, per Parigi, il redattore diplomatico del « Daily Telegraph » scrive a tale riguardo: « Sabato Poincaré ha convocato per telefono a Parigi l'ambasciatore francese, e questi è partito lo stesso giorno per la capitale francese. A Londra si suppone generalmente che il Presidente del Consiglio francese, ha chiamato il conte di Saint Aulaire, desiderando di intrattenersi con lui sulla possibilità di un nuovo scambio di vedute officiose fra il Governo francese e il Governo inglese, prima della Conferenza del 2 gennaio ». Il redattore diplomatico del giornale inglese soggiunge poi: « E' possibile che Poincaré abbia tenuto a mettere l'ambasciatore di Francia verbalmente al corrente delle informazioni pervenute da Washington al Quay d'Orsay, desiderando d'altra parte sapere dalla bocca stessa del conte di Saint Aulaire, quello che egli pensi personalmente delle conversazioni fra Houghton, Fletchers e Harvey, avvenute recentemente a Londra ». Parlando poi delle opinioni che si attribuiscono, a Londra, ai circoli francesi, il redattore soggiunge che la presenza di lord Derby alla colazione offertagli ieri al Quay d'Orsay da Poincaré è considerata come un indizio che l'aspetto franco-inglese del problema delle riparazioni preoccupi sempre enormemente il Presidente del Consiglio francese.

Il suicidio del carnefice della Ceka
che aveva giustiziato 2000 persone
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Un telegramma da Mosca annunzia che il carnefice ufficiale della Ceka, certo Jonoff, che da due anni era al servizio della polizia segreta dei Sovieti, si è suicidato uccidendosi. Durante il tempo relativamente breve nel quale occupò le sue funzioni, Jonoff aveva giustiziato, secondo quanto egli stesso si compiaceva di affermare, più di duemila persone.

La salute del ministro Tangorra

Roma, 18.

Le condizioni di salute del ministro Tangorra, colpito nel l'altro da improvviso malore durante la seduta del Consiglio dei ministri, continuano a migliorare sensibilmente, tantochè si crede che fra pochi giorni sarà completamente ristabilito.

Il congresso del partito repubblicano

Roma, 16.

Nel teatro Garibaldi ha avuto luogo la prima giornata del 30.o Congresso del Partito Repubblicano Italiano. Le Sezioni rappresentate erano 345, con 451 delegati. Nella seduta antimeridiana, presieduta dall'on. Bergamo, l'on. Conti ha riveduto il saluto dei repubblicani di Roma. Quindi è stata fatta la relazione finanziaria del Partito, e su alcune modificazioni dello statuto hanno parlato Conti e Schiavetti. Nella seduta pomeridiana Randisi Pati ha svolto la relazione sulla situazione politica. Alla discussione hanno partecipato numerosi delegati, fra i quali gli on. De Andreis e Bergamo.

Il naufragio del piroscafo "Sestri,,?

Livorno, 18.

Il piroscafo «Sestri», carico di merci e passeggeri, partito nove giorni sono da Genova diretto a Napoli, in istato attuale nella città partenopea. Tanto in questa città come a Genova si dubita di un naufragio. A confermare questo dubbio sta il fatto che il personale del piroscafo « Porto di Savona », proveniente da Zanzibar, arrivato che il motonolo grafista del « Porto di Savona » avrebbe interrotto un radiotelegramma con cui si dava notizia della scomparsa del piroscafo « Sestri ». La Capitaneria di porto comunica intanto che è stata avvistata una scatola alla deriva in località fra Pisola di Pianosa e l'Elba.

L'assassino di Narutowycz
è uno squilibrato
(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Il conte Zamoyski, ministro della Repubblica polacca a Parigi, che fu candidato nelle elezioni presidenziali del 9 corrente ed aveva ottenuto 227 voti contro i 276 riportati da Narutowycz, è rimasto addirittura sconvolto per l'esecrabile attentato che ha privato la Polonia del suo capo. Il delitto ha prodotto un senso di vero sgomento anche in tutto il personale della Legazione, nonchè negli ambienti polacchi della capitale francese. Szlotenaky, capo dell'ufficio stampa, ha assicurato sulla base di notizie pervenute da Varsavia alla Legazione polacca che si conferma in modo assoluto che l'attentato è opera di uno squilibrato. Egli ha detto: « L'autore dell'attentato era stato nel 1918 vittima di un accidente di tramvia che aveva provocato in lui disordini cerebrali dai quali non si è mai rimesso. Anche nei circoli artistici, dove era conosciuto, era considerato come un pazzoide. Il suo atto è, dunque, il delitto di un pazzo, al quale la politica non può essere in alcun modo mischiata. Tutti i partiti di destra, contrari al defunto presidente, hanno subito protestato con la massima indignazione contro questo attentato ». I giornali del partito nazionale democratico come la *Gazzetta di Varsavia*, il *Rzczpospolita*, il *Corriere di Varsavia*, cioè i tre maggiori giornali del partito, esprimono unanimemente la più viva indignazione. Era corsa voce che l'assassino, il pittore Nievindowski, fosse affiliato a quel partito. Egli vi fu come aderente a 16 o 17 anni, ma la sua adesione fu di brevissima durata, poichè egli non aveva alcuna tendenza per la politica. E' in ogni caso il primo ed il solo assassinio di un uomo politico che si possa constatare nella storia della Polonia.

Circa la formazione del nuovo Ministero la pubblicazione della lista fatta dal giornali contiene qualche errore. Secondo la Legazione, il maresciallo Pilsudski, ex-presidente della Repubblica, è provvisoriamente capo di Stato Maggiore. Il generale Sikorski è presidente del Consiglio e ministro degli interni; Skrzynski ministro degli esteri, Makowski ministro della giustizia, Fosnkowski ministro della guerra e Jastrzembski ministro delle finanze. Secondo alcune voci che corrono il ministro di Polonia a Londra, Wojciechowski, avrebbe le maggiori probabilità di essere eletto alla presidenza della Repubblica.

A Parigi la notizia dell'attentato ha fatto impressione. Narutowycz era considerato come un sincero amico della Francia e di lui si rammentano ora i termini particolarmente calorosi del telegramma che aveva inviato a Millerand in risposta al saluto da questi trasmessogli all'indomani della sua elezione. Millerand ha subito inviato al maresciallo della Dieta a Varsavia un telegramma di condoglianza, mentre Poincaré ha fatto trasmettere dal vice-capo del protocollo al ministro di Polonia a Parigi le condoglianze del Governo francese. Il registro deposto nella portineria della Legazione di Polonia si è subito coperto di firme, tra le quali figurano quelle di tutti i membri del Corpo diplomatico di Parigi, dei ministri, degli alti funzionari, ecc.

Il nuovo Gabinetto polacco

Varsavia, 18.

Il nuovo Gabinetto polacco è così composto: *Presidente del Consiglio, ministro degli interni*: generale Ladislao Sikorski; *Esteri*: Alessandro Skrzyuski; *Giustizia*: Vencesiao Makowski; *Guerra*: generale Casimiro Sosnkowski; *Tesoro*: Jastrzebski; *Lavoro*: Darowski; *Salute pubblica*: dot. Chozko. Il presidente della Camera, Rataj, che in base alla Costituzione ha assunto la reggenza della Repubblica, reputosi alla Dieta ha convocato i capi partito per appianare le questioni politiche.

Il maresciallo Pilsudski, nominato capo dello Stato Maggiore generale dall'esercito, in sostituzione di Sikorski, ha assunto la carica. L'Assemblea nazionale è convocata per martedì per l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. Malgrado la enorme impressione, la città e tutte le provincie si mantengono in perfetta calma. Le organizzazioni, le Società politiche, culturali e di ogni genere pubblicano manifesti di viva protesta pel delitto ed appelli alla calma e alla concordia. La Direzione del partito socialista in un appello diretto agli operai dice tra l'altro: « Non vogliamo vendette, nè l'anarchia, ma vogliamo salvare lo Stato ».

Una visita al castello di Rovereto

ROVERETO, dicembre.

— Sulla torre del castello sarà innalzata una campana grande grande, più grande di ogni altra del Trentino, perchè sia suonata ogni giorno al tramonto, a ricordo dei soldati d'Italia caduti nella grande guerra.

Don Rossaro mi parlava così, parecchi mesi or sono, e l'idea di quel *memento* nell'ora più quieta della sera mi aveva lanciato coll'aquilone dell'« Alba Tridina » — il periodico che dirige, — si tramutava in fiore nei larghi occhi che si allargavano anche più dietro le lenti spesse.

— Non ha veduto il castello? Non conosce Rovereto? Meno male. Ma ci sono troppi trentini che non la conoscono. Città di virtù sublimi, città di martiri. Vada al castello, vedrà una....

Silvedo, dunque, la culla di Filzi e di Chiesa. Il corso diritto e bianco, tutto nuovo. Rosmini dal suo piinto guarda la sua casa. Poi, a destra, la cattedrale di San Marco, la piazza di San Marco (già qui è tutto marchesco, sino un quartiere) e bella cattedrale altra effigie di Rosmini; un busto marmoreo inaugurato nel maggio scorso. Mica che tutti fossero proprio persuasi della opportunità di questo ripetuto ricordo — il Cardinale La Fontaine arrivò il giorno dopo — però, come quella era stata il tempio del buon pastore, là si onorava specialmente il sacerdote in quella guisa che, di fuori, l'altro monumento onora il filosofo.

Procedendo, ecco la casa municipale — architettura, loggia, stemmi, tutto veneziano — appoi le altissime mura del castello così cosato di storia. Una lunga « intercapedine in salita, che consiglia una scala robusta, conduce alla rude porta del mastio. In alto, a mezzorilievo, un vecchio leone della Veneta Repubblica. Ma come! Lo straniero ha rispettato.... Ha rispettato niente. E' un segno di gloria veneziana, che vi ha innalzato Girolamo Cappello, il direttore del Museo storico italiano della guerra. Cappello: basin il nome. Vuol dire sangue patrizio. Non gli ho mai chiesto se nella sua genealogia di sia di mezzo la magnifica bianca del Salviati e ducali consoli fiorentini, non lo so, ma questo erudito ufficiale superiore che da tanti anni ornai è noto come scrittore di storia militare anche nei quotidiani, sente quanto ancor oggi le forbine di Rovereto sieno vincolate a quelle dell'antica Dominante.

Varcata la soglia del mastio via via per tetri anditi si sbocca in un cortile impenetrabile dalle grandi arcate medievali. C'è ancunchè di titanico in questa struttura; c'è del cupo, del fantonmatico, del misterioso in queste massicciate che risuonarono nei tempi degli echi della veneziana parlata, del francese linguaggio, ma più e più del linguaggio tedesco. Si vedono qua e là fianchi di rotiami. Si lavora, come permette la finanza, a demolire i posticci, la lebbra che lungo i secoli vi hanno accumulate le soldatesche imperiali, le napoleoniche, le bavaresi, le austriache. Ma non è facile scoprire le forme originarie, esteticamente eleganti quanto poteva comportare l'architettura della mole difensiva, « difficilissimo è ripristinare.

Si consideri questo: quando, ritirata i napoleonici, l'Austria dichiarò il castello inservibile agli usi militari, anzichè apprezzarne il valore storico-monumentale permise che fosse iniquamente sconciato per ridurlo a ricovero di mendicini. Per cui vi si appiccicarono sovrastrutture che volevano essere rifugi, dormitorii, ripari, vi si aprirono vani con pazzeschi criteri, altri se ne murarono, e si giunse a tanto da tagliare la vetta di uno di quei superbi speroni che s'accordavano con linea svelta, respirosa, coll'ampio sviluppo circolare del torrione caratteristico. E volete sapere perchè? Per far su... una cella mortuaria. I germani antichi non facevano tanto per dar fuoco alle salme dei prigionieri caduti. M'inoltro appunto per un sotterraneo, nel male si stanno compiendo delle pazienti esplorazioni archeologiche e mi si fa osservare — alla fiamma dei cerini — che dove poco il piede dev'essere una fossa colma di resti umani.

— Guardi su — mi disse il mio compagno esperto.

Guardo. Sulla volta annerita avverto come la chiusura muraria di una botola.

— E' un gran buco che ferisce sino in cima il massiccio. I morti e i condannati al supplizio si gettavano il denaro a piombo, e c'è vano qualche quaggiù. Quando converrà lavorare qui sotto, quanti cercanti verranno in luce! Ora bisogna occuparsi specialmente del ripristino della parte superiore, anzitutto pei riguardi immediati dell'estetica poi per dare al museo della guerra tutto il posto desireso che gli occorre.

Infatti si stanno sgombrando archi e le luci a guardabone delle cannoniere nei diversi piani e sotto le cupole. Ad avere esatte notizie del complesso disegno di difesa affidato alle artiglierie nel '500, l'epoca più interessante, bisogna cercarle tutte le cannoniere. Ma talune non si palesano, chè furono ben murate, quindi un lento processo d'indagine tra malte ed archi e fenditure.

I nostri, da Zugna Torta, mentre i rovereteni erano fuggiti nel regno d'Italia od erano stati concentrati nei campi austriaci fecero un colpo che ne rivelò una. Fu un colpo di 305. Avevano certamente veduto il formicolio dei soldati austriaci nella parte bassa del mastio. Il tiro fu giusto, investì uno sperone alla base; una decina di morti, una cannoniera sfondata.

Oggi sarebbe stato difficile supporla colà, perchè già che si lamenta è la mancanza di tracciati antichi, di documenti, che guidino. Quello che soccorre è soprattutto l'intuito. Ma basta sapere che i veneti costruirono il castello ingrandendo un *castrucolo*, che fu del Castelbarco, coll'assalto di Bartolomeo Giacomo e dei Contrini (Aviano Coltrino) il cui nome è ora di uno dei bastioni, e che Gerolamo Marino e il podestà Malipiero — veneziani — per le opere loro consacrarono colà la propria fama; questa è nozione storica che può sorreggere i roveretani a tenere alto il loro spirito patriottico in ogni evento, ma che oggi non illumina il pur dotto restauratore quell'è Giovanni Maller. Tuttavia non mancano nè il fervore nè la Bibbia ed è anche fermo il proposito di dare in questo castello, ch'è ideale segnacolo e il più grandeggiante di Rovereto, decorosissimo posto alle salme gloriose di Filzi e di Chiesa.

Su della scala che porta dal cortile al bastione del Castelbarco, girando a destra è la cappellina di San Marco. E' squallida ora, ma la chiesa è degna del riposo eterno dei martiri. Se pur non si preferisca deporre le sacre reliquie sotto la larga cupola. In alto, tutta cinta di cannoniere, accanto alle quali si vedono tuttora i semplici congegni elevatori dei proiettili, i montacarichi. Cumuli di siffatti proiettili sono ancora in giro: palle di marmo che diventano risibili nei confronti cogli odierni strumenti di sterminio.

***

E' il museo di guerra è nel primo piano, ma già sta occupando anche il secondo. Una piccola lapide ricorda che esso fu inaugurato dal Sovrani il 12 ottobre 1921, un'altra che fu visitato nel novembre da Margherita ed ancor una che il Sindaco di Venezia nel giorno di San Marco di quest'anno consegnava solennemente a Rovereto la bandiera amaranto dalle code azzurre che sventolò dall'alto del campanile ricostruito, il giorno della sua consacrazione. Bandiera che sventola, nei giorni segnati, dall'albero del bastione Malipiero insieme con quella dei conti di Castelbarco, illustri feudatari della Val Lagarina. Si passa per le undici sale rivivendo tutta la passione della gente italiana: carte geografiche e plastici d'ogni zona bellica che parlano dello studio sovr'essi compiuto dai due eserciti per preparare i piani di attacco, documenti d'ogni genere che ricordano la nostra propaganda per agitare costantemente la lotta o per rafforzare la resistenza, armi pure di ogni genere, strumenti terribili, dalle bocche d'artiglieria alle mitragliatrici, proiettili d'ogni calibro, marze ferrate, inglioli ed altri oggetti di barbarie adoperati dal nemico, un aeroplano Caproni e un Nieuport tra i più provati dalla battaglia, e tanti e tanti ricordi dell'ardimento dei soldati dell'arma nuovissima. Infinite raccolte di fotografie, una serie di ritratti ad olio di poco pregio artistico, ma preziosi per la storia, che ricordano le più alte cariche dell'esercito austriaco. Essi furono trovati in una casa che fu certamente quartier generale del nemico. L'artista, forse un giovane soldato, lavorò in presenza del soggetto. Parecchie vetrine custodiscono i cimelii di Cesare Battisti, Fabio Filzi, Damiano Chiesa, sopoi in una lunga schiera di eroici trentini che s'immolarono per il loro bell'ideale.

Ai legionari ceco-slovacchi, che combatterono accanto ai nostri soldati sull'Altissimo e sul Piave, fu dedicata tutta una sala. Questa fu addobbata da artisti boemi e raccoglie tra le testimonianze del valore e del sacrificio quelle dei suppliziati ai quali i carnefici vennero sottoposti.

Poi tutti i tipi di divisa dei nostri corpi, bandiere, oggetti umili e cari trovati sperduti sui campi sconvolti dalle artiglierie.

Fra poco altre sette sale verranno aperte nel piano superiore. Enti e privati concorrono a formare od a completare le raccolte. Il *Musée de l'Armée* ha inviato documenti abbondanti e di gran pregio storico e sentimentale per costituire la Sezione francese.

Tutto è bene ordinato, con un affetto che si rivela in ogni minuzioso particolare, con un'opera assidua, silenziosa, devota.

I roveretani guardano a questo castello come ad un tempio della patria.

U. B.

Il Convegno delle Cooperative a Genova

Genova, 18, mattino.

Nel Politeama Genovese ha avuto luogo il Convegno nazionale delle Cooperative di produzione tra i combattenti. Alla cerimonia erano rappresentate numerosissime Cooperative. Il presidente Sabelli ha pronunciato un patriottico applauditissimo discorso. Hanno seguito altri oratori che hanno portato il saluto delle varie città rappresentate. Poscia i congressisti hanno formato un imponente corteo che si è recato al suono degli inni patriottici al Palazzo reale, ove è stato offerto un vermouth d'onore. Essi avrà luogo la prima seduta del Congresso.

Verso il Garian:
Da Azizia a Bu-Gheilan
(Dal nostro inviato speciale in Tripolitania)

BU-GHEILAN, Dicembre.

La carovaniera che da Azizia si spinge fino a Bu Gheilan, dal centro cioè della Gefara sino al principio della strada che sale a Garian, tagliando nel mezzo la vastissima pianura chiusa di fronte dalla catena delle montagne del Gebel ormai da noi dominate e cinta a sinistra dal gruppo montuoso di Tharuna, dove si annidano ancora le ultime rebelle ribelli, non è totalmente sicura. Le carovane che l'attraversano sono state difatti fino ad oggi scortate da squadroni di cavalleria indigena — sawari dalla bianca divisa e dal giubbetto nero e *spahis* dall'ampio burnu azzurro filettato di rosso — e da domani saranno accompagnate, finchè sia possibile qualche insidia sul fianco sinistro dalle autoblindate che sono giunte con noi da Tripoli. Il terreno che si attraversa — tutto a basse collinette coperte di folti cespugli — ha tutte le qualità del terreno da imboscate. I cavalieri di Tharuna, cavalieri formidabili e conoscitori perfetti del territorio, si sono già varie volte spinti fin sul limite della carovaniera, sfilando dietro le dune, e hanno anche tentato di recar molestie alle nostre carovane. Aggressioni più di predoni che di nemici: tentativi di cattivare qualche bestia da carico distaccata dal grosso della carovana; piccole azioni condotte più che altro con lo scopo di intralciare i movimenti delle colonne operanti: brevi scambi di fucilate, seguiti dalla immancabile fuga dei cavalieri ribelli all'apparire dei nostri reparti. Tranne queste infiltrazioni degli elementi delle bande provenienti da Tharuna — infiltrazioni e scaramucce finora incruente ma inevitabili data l'ampiezza e la conformazione del territorio — non è da temere però altra insidia. Dalla possibilità di qualche grossa scorreria in strada è ben guardia da numerosi e ben armati reparti di milizie indigene dislocati a Bir-El-Megsem, al pozzo di Bir-Leila, lungo l'uadi El Hira e sulle due collinette di Ras-Fuligie. In ogni modo, benchè io mi rechi a Bu-Gheilan con una colonna di autocarri fortemente scortata, mi viene, per ogni caso, consegnato un moschetto — di quelli restituiti dai ribelli ai quali li avevamo dati, con ampio corredo di cartuccele, al tempo dell'accordo di Fendubon-Gasair — e una vistosissima cartuccera eritrea, una di quelle bardature di cuoio e proiettili che gli ascari portano attorno alla cintola e che, sovrapposta al mio borghesissimo gilet, mi dà, credo, un aspetto abbastanza ridicolo di aspirante cacciatore di leoni.

Elogio dell'autocarro

Il pomeriggio è chiaro e ventilato. I dieci autocarri filano via per la carovaniera. All'ultima porta in alto, sulla cinpolta, un tricolore. Sono gli autocarri che hanno, come si dice in gergo militare, « fatto il fronte », in Italia: reduci dai valichi alpini e dalle strade del Friuli, formidabili e indistruggibili macchine, che lavorano indifferentemente, rombanti e veloci, tra le nevi ed il ghibli. Fin dalla primavera conoscono le sabbie e le profonde carrale delle carovaniere, attraversando un territorio senza strade, trasformandosi quasi in « tanks » per valicare dune e abbattere steppi. Sono andate nel sole; quando la temperatura a 57 gradi e il terreno roveste faceva scoppiare le gomme e bollire l'acqua nei motori: sono andate nel fetido degli uadi, affondando nelle pozzanghere e sussultando nei tratti di pietrisco; sono andate per la zona stepposa, dove c'è, ogni metro, un macigno che basterebbe a far saltare una intera « équipe » di vetture da turismo: hanno attraversate le interminabili lande da Zuara a Nalut e scalate le roccie del Gebel da Grado a Garian; e sono ancora in piedi, potenti e pronte, brontolone, ma abilidenti, le macchine grigio-verdi, salde e sonore, sorelle mastodontiche e meccaniche dei soldati.

Passa rombando la colonna per la sterminata piana di Azizia, a zig-zag sulle piste lasciate nelle corse precedenti, fiancheggiando il fianco della lenta carovaniera. Si fa largo tra i folti di cespugli spinosi e di ricini verdissimi, che inspano e schiaffeggiano impotenti le ruote che passano senza tanti complimenti: sprofondano e risalgono per le cavità senza fine, trabalzano sui greti degli uadi asciutti; si chiamano, come una mandra di mostri antidiluviani in cammino, con una musica pletorica di rombi di motori, di esplosioni degli scappamenti, di tamburellamenti dei cambi di velocità. Pugno saldo sul volante, i volontari automobilisti, magnifici razzazzi, sporchi come torcie da minatore, unti fin sui capelli di lubrificante e coi vestiti che paiono smaltati di macchie di benzina, si rispondono, cantando, da un « camion » all'altro.

Al pozzo di Bir-Leila

L'arrivo della colonna a Bir-Leila — e ad ogni altro posto che si attraverso — vuol dire l'arrivo dell'indispensabile: non di tutto; ma basta poco a rendere felici questi soldati neri e bianchi, che vivono sotto le baracchette o le tende. Cosa c'è questa volta? Ecco, un po' di carbone incatramato, per i baraccamenti, perchè questa è la stagione delle piogge e ogni notte diluvia; ecco della lamiera ondulata; ecco qualche coperta. Il resto verrà con la carovana. Ma ecco, forse, il meglio: sul giornale, che sbuca dalla tasca del pastrano di un ufficiale, che è accesa da un autocarro. Non è un giornale molto new informato: nè le sue notizie sono molto fresche; ma, in ogni modo, sono notizie: sono le parole dell'Italia, sono gli avvenimenti dell'Italia: una specie di posta per tutti. Il giornale è caltarato vio... temente; e sarà passato di mano in mano, per questa notte e domani, e le sue poche notizie saranno l'argomento dei molti discorsi di speranza, di volontà, di fede e di nostalgia fino a quando passerà un'altra colonna e un altro ufficiale con un giornale nuovo nella tasca del pastrano.

Prima di ripartire, appena il tempo per salire sulla lieve altura sul culmine della quale si apre il pozzo di Bir-Leila, uno dei più profondi della Tripolitania, che ha fatto di questo luogo da tempo immemorabile la tappa di tutte le carovane che provengono dall'interno. Gli ascari ne attingono l'acqua arrotolando per la discesa con un cavo lungo un centinaio di metri, e l'anello di pietra che ne salda l'apertura è tutto a scanalature profonde per l'attrito secolare delle corde. Laggiù, nell'abisso che pure sembra fino, l'occhio del cielo azzurro si rispecchia, lontano, piccolo, quasi irraggiungibile. L'acqua, del pozzo, è perenne freschissima e pura. Un *arcu*, nero nero, con i capelli crespi e lanosi, vede la mia meraviglia, e, sorridendo con candidissimi denti, mi porge un secchio e dice: « Vuoi bere? » Non ho sete, ma bisogna bere ugualmente, perchè l'*arcu* osserva: « Italiano non essere cammello! » No: l'italiano che è quassù vicino al suo pozzo, buon milite eritreo, non « essere » un cammello, e neppure un ascaro che resista per tre giorni senza un filo d'acqua. Dagli assaggi l'acqua del pozzo lasciato, egli li farà poi, mentre il mattetai sull'attenti col secchio in mano. Medaglia d'Afeki, ancora del 1.o battaglione eritreo, una fotografia: e la manderà perchè la conservi, nella grigia borsa di pelle che tu, come i tuoi fratelli soldati italiani, hai sapientemente trasformato in portafoglio, e perchè tu la porti, quando ritornerai al paese lontano, a mostrare ai tuoi bambini neri, in ricordo di questo sconosciuto italiano assetato.

L'azione dei sawari a Ras Dulige

Verso il tramonto siamo vicini al Gebel. La muraglia delle montagne si leva quasi inaccessibile, spaccata dalle fenditure dei valloni a precipizio dove crescono le ultime palme. Le montagne sono spoglie e mostrano le striature regolari degli strati geologici, grigi, bruni, rossastri. A destra c'è un picco altissimo e nero dove il Gebel strapiomba: il dietro è Garian. A sinistra, dove le montagne vanno discendendo alla pianura si profilano le colline azzurre e basse di Tharuna, macchiate qua e là d'oro, nel chiarore roseo della luce che investe di abisco la piana. L'aria è fresca e già piena d'ombra.

Ci lasciamo sulla sinistra le due colline gemelle di Ras Fuligie, Qui, dove manovravano le truppe del tenente colonnello Delly per fiancheggiare l'azione della colonna Pizzari che muoveva direttamente da Bir el Ghm per Bir Sciauffa e Bir Zenata a stabilire sotto Garian il collegamento coi reparti della colonna Graziani; qui i ribelli, prima di volgere in fuga nella Mascilia, attratti dalla azione dimostrativa hanno cercato di attaccare sulla sinistra le truppe italiane. Si è avuto qui l'ultimo combattimento dell'avanzata.

Le mehalle della cavalleria ribelle, provenienti dall'uadi El Hira, si scontrarono sulle due alture con il 4.o squadrone sawari, di nuova formazione, comandato dal capitano Laitenitz e dal tenente Rezzarli. I sawari, con rapidissima manovra, impedirono l'accerchiamento alle spalle della colonna, mentre la 1.a batteria libica apriva il fuoco sulle retroguardie dei ribelli. Con slancio magnifico i sawari, benchè da due giorni non prendessero un momento di riposo, nè acqua nè cibo, caricarono più volte all'arma bianca i cavalieri ribelli, composti in prevalenza di elementi di Tharuna e di Naukli ed Arba. Il capo ribelle Massaui Ben Mohamed venne ucciso sul posto assieme ad un centinaio dei suoi uomini. E furono raccolti sul campo circa duecento fucili. Ritornando all'accampamento a Bu-Gheilan i sawari — che si erano portati al sicuro i loro due morti, legandoli alle cavalcature, e un ferito grave che moriva di lì a due ore — orgogliosi del vittorioso battesimo del fuoco improvvisarono una fantasia al galoppo in onore dei loro comandanti.

Al campo di Bu-Gheilan

Ed eccoci a Bu-Gheilan. Nel vallone è già quasi sera. I camions si affiancano allo spiazzato tra le casermette che noi costruimmo qui nel 1912, e che erano poi diventate uno dei quartieri generali dei ribelli. A destra, in un burrone scosceso, scorre una vena d'acqua che sgorga più in alto da una sorgente solforosa. Un centinaio di metri più in là, il Gebel si eleva quasi a picco, baluardo inaccessibile. Da qui si dipartono i nostri avamposti verso Tharuna e i reparti della colonna Belly che presidiano le volte delle montagne e gli sbocchi nella pianura. Le truppe scendono accampate sul declivio della montagna, e accendono nella sera i primi fuochi del bivacco. Da Azizia, lontanissima, si scorgono le segn

CRONACA DELLO SPORT

Combattutissima giornata per il Campionato di foot-ball

Genoa, Pro-Vercelli, Pisa, Bologna e U. S. Livornese prevalgono - Discontinuità dell'Alessandria
Padova e Legnano incalzano - Il Savona si riprende

L'ultima giornata del campionato nazionale di foot-ball ci ha riservati alcuni avvenimenti degni di attenzione. Così la sfortuna del Torino che a Sampierdarena, per dimostrando superiorità sugli avversari, ha dovuto subire la sconfitta del goals; la discontinuità dell'Alessandria, la squadra di testa del girone C, che a Torino non può spuntarla contro la squadra « fanale di coda »; la vivacissima ripresa della Pro Vercelli, che alliscando di nuovo Parodi e passando Rosetta mezz'ala all'attacco, ottiene sul Casale la netta vittoria di tre a zero; la vittoria dei livornesi contro i giovani e forti avversari dello Spal e quella del Pisa sulla Virtus di Bologna; la sconfitta di misura della Juventus contro lo squadrone del Genoa; e infine il Savona che risale in classifica e il Derthona che riprende la sua buona marcia. Ma, in fondo, novità essenziali, nessuna, in quanto alla testa dei tre gironi rimangono le squadre che già capeggiavano con le precedenti classifiche. Ed ecco ora le graduatorie in punteggio dopo la nuova fatica del campionato. *Girone A*: Pisa (una partita in meno) punti 12, Sampierdarena 12, Torino 11, Casale 10, Vercelli 9, Petrarca 8, Internazionale 7, Virtus 7, U. S. Torinese 6, Hellas 6, Mantova 5, Speranza 0. *Girone B*: Genoa 16, Bologna 13, Legnano (una partita in meno) 11, Juventus (id. id.) 9, Milan (id. id.) 7, Modena (id. id.) 7, Cremona 7, Derthona 7, Rivarolo 5, Spezia 5, Esperia 3, Udine 2. *Girone C*: Alessandria 12, Livorno 12, Padova (una partita in meno) 10, Spal 10, Novara (una partita in meno) 8, Boria 8, Lucchese 7, Brescia 6, U. S. Milanese 6, Savona 6, Novese 5, Pastore 4.

Girone A

Sampierdarena batte Torino (1-0)

Sampierdarena, 18, mattino.

Dopo la meritata vittoria di domenica scorsa conseguita sulla Pro Vercelli, la giovane squadra sampierdarenese ha cozzato alla rossa, alla dura rossa, il meraviglioso squadrone granata del F. C. Torino. Se la vittoria di ieri sulla compagine di Backmann è, attraverso al suo risultato numerico, netta e precisa, essa però non si deve accompagnano la vittoria sui biancoli di Vercelli. Intendiamo dire che il Torino di ieri merita tutte le attenuanti alla sua sconfitta perchè esso, realmente, non è stato dominato, ma anzi nel complesso della dura gara è stato il dominatore. Nel confronto fra vincitori e vinti la disparità di classe depone troppo a favore di quest'ultimi, che, alla distanza, in tutto e per tutto brillarono di luce fulgidissima. Il campo, il pubblico assai chiassoso, a poco alla volta influirono grandemente e sfortunatamente non su tutta la compagine granata, ma particolarmente sugli « avanti » che quando parve l'ora di cogliere il meritato premio di una lunga fatica si ritrovarono talmente impressionati da non poter condurre a vittoriosa fine il gioco meraviglioso delle retrostanti linee. Ecco, in breve, succinto, il chiarimento della mancata affermazione dei torinesi. Abbiamo voluto esporre chiaramente e senza sottintesi il nostro parere, specie per non creare un'aureola di imbattibilità agli uomini di Garzino, i quali, pure essendo nella loro pienezza ascendente, devono ancora percorrere molto cammino prima di poterli collocare sul piedestallo del più famosi. Del vecchiume attuti in campo non sapremmo proprio trovare chi sia venuto meno alla consegna, poichè tutti cercarono con ogni impegno e abilità di procurare alla propria squadra l'ambito alloro. E' necessario invece dire di chi più emerse e questo lo facciamo molto volentieri. Ieri un alleta su tutti si è imposto: Alberti. Il granata, presente Rangone, deve aver guadagnato i galloni per la Nazionale. Altri potrà ancora: Garzino II, Righetti e Melani per la Sampierdarenese, e Martin II per il Torino, furono gli attelci migliori della superba gara.

La vecchiata ha battuto il volerano! Il Torino pur dominando, specialmente nella ripresa, in maniera però lievemente percettibile gli avversari, ha dovuto accontentarsi di chiudere in perdita, sia pure con un risultato inglese, la partita che l'opponeva oggi ai baldi sampierdarenesi e ciò si deve ricercare nel fatto che sul campo di Villa Scassi, di misure strettamente regolari, la più giovane linea d'attacco italiana, priva altresì di due dei suoi elementi, non ha potuto esplicare il suo gioco motivato principalmente sulla tecnica. Gli uomini di Backmann hanno inoltre, a parer nostro, peccato di tattica, continuando a praticare passaggi rasi a terra, che trovavano sempre pronti ad intercettarli gli avversari padroni assoluti di ogni caratteristica peculiare del loro terreno, ed abbandonandosi ad individualismi terzini ineonludibili si ma infruttuosi, mentre avrebbero dovuto ricorrere al sistema dei passaggi alti che è quello che meglio oggi si addiceva. La Sampierdarenese ha colto così, nonostante i tre corners al passivo contro uno all'attivo, una nuova vittoria che viene del resto a coronare gli sforzi lodevolissimi e generosi di questa giovane e simpatica società. Tra i vincitori, degni di lode il portiere che ha parato con sicurezza tiri potenti e insidiosi. Righetti che ha meritevolmente giocato per le sue cattive doti; Grassi che ha cercato di imitare il compagno di linea ma non vi è completamente riuscito. Buoni gli halves, tra cui ha spiccato per prodigalità Terrile; Scovola, guardato a vista da Alberti, ha condotto a termine qualche bella azione ma ha mancato assolutamente nei centri; volonteroso Musa.

Del Torino ottimo la difesa a Terzi cui è certamente imputabile il goal segnatogli; i due « backs » hanno colpito l'attenzione del pubblico per sicurezza e potenza di rinvendi come pure per il loro magnifico gioco d'assieme; essi sono stati soprattutto superbi nella ripresa nel corso della quale hanno permesso ben poche volte che l'inalba avversaria si avvicinasse a Terzi il quale è stato così per lungo tempo inoperoso; tra gli « halves » da encomio, ancora una volta, quel giocatore che risponde al nome di Alberti; tra gli avanti notate le finezze di Janni, i tiri di Martin II e le azioni di Felchi. Greppi nella ripresa ha dato segni di stanchezza mentre Reynaldo, specialmente all'inizio della partita ha cercato di corrispondere nel miglior modo alla fiducia in lui riposta dai tecnici del Torino.

All'appello di Rangone, le due squadre si sono presentate in campo nella seguente formazione:

Sampierdarenese: Garzino I, Righetti, Grassi, Melani, Garzino II (cap.), Terrile, Scovola, Mora, Russich, Comboso, Rapelo.

Torino: Terzi, Morando, Martin II, Martin I, Bachmann, Alberti, Reynaldo, Janni, Martin III, Greppi, Felchi.

La partita ha inizio alle 14,51': dopo alcuni attacchi, Felchi ha la palla, scende verso Garzino I e tira pericolosamente nell'angolo destro in basso, ma il portiere sampierdarenese salva splendidamente in corner; la partita procede sempre incerta sinchè al 38' Russich segna l'unico goal della giornata, al 27 lo, una discesa dei rosso-neri Russich passa a Raggio che centra, la palla batte sulla nuca di Morando e finisce in corner; dopo che Morando il quale per la potenza del colpo ricevuto era finito in terra, si è rialzato, Raggio tira il calcio d'angolo che ha per unico risultato di far produrre delle contusioni al alla testa sia ad Alberti, sia a Garzino I.

La ripresa ha inizio alle 15,43': assistiamo subito ad un gioco veloce, deciso e combattivo, originato specialmente dal Torino che cerca disperatamente il pareggio; al 10' i rossoneri sono in corner; al 27' e al 36' il granata ricorrono a due spostamenti facendo cambiare il posto tra Greppi e Felchi e tra Alberti e Janni; ma tutto questo inutilmente; al 41' ultimo cornar contro la Sampierdarenese; ancora poche battute e poi la fine accolta con segni di giubilo sconfinato dai sostenitori dei rosso-neri e con amarezza dal continuato di quelli del granata.

Pro Vercelli batte Casale (3-0)

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 18, mattino.

L'urto frequente tra le due implacabili antagonisteche hanno legato i loro colori nella conquista del campionato calcistico si è sferrato con foga insana incontenibile come nelle epiche lotte del passato, sollevando le ondate di entusiasmo e di trepidazione quale possono scaturire da questa superba tenzone, tanto ammirata dalle nostre folle sempre avide delle più forti sensazioni. Tra la falange degli spettatori vercellesi che affluirano nel bel campo di gioco si notavano oltre trecento « supporters » casalesi, venuti in treno speciale a portare il caldo contributo di passione e di incoraggiamento alla squadra dei loro colori, la quale affermatasi con alterne vicende nella presente stagione calcistica, non dissimulava nel segreto del cuore una lieta speranza di buona affermazione. Ma il duro cimento ha fatto naufragare ogni più cara aspettativa. E' stato il trionfo di un bel gioco accarezzato in questa settimana di passione e svanito al solo della realtà. Il team del nero-stellati, sul quale riposavano non poche probabilità di un esito soddisfacente è stato invece travolto si può dire sin dalle prime battute dall'impeto scapigliato ed incontenuto dei bianchi vercellesi, che rudemente hanno giuocato ieri una delle migliori partite dell'annata. A tratti gli uomini di Mailen si sono risollevati rompendo la morsa che li stringeva da ogni lato, ma la squadra, come complesso organico, è stata superata e sconfitta in ogni linea e la sconfitta, per tre goals a zero, fu dieo abbastanza. I casalesi, salvo qualche miserabile isolata azione, non hanno sfruttato con abilità le occasioni che si sono loro presentate ed hanno giuocato assai disordinati perchè, come ebbi a rilevare in altra occasione, questi atleti difettano di affiatamento e non armonizzano un tema di giuoco e si fondersi con rapida percezione per creare un'azione d'insieme.

Alla 14,45 l'arbitro fischia l'inizio, Sono i bianchi che attaccano subito con rapidità sorprendente e De Giovanni è già impegnato da un tiro lungo di Gay, che provoca poco, qualche secondo dopo, una mischia nell'area casalese, chiamando all'opera Burgero e De Giovanni. L'azione fulminea si sposta quindi sotto la rete di Curti che deve intervenire per sventare una fuga di Gallino, seguita dai « supporters » casalesi con una tempesta di acclamazioni.

Ma la mischia ritorna sotto la porta dei goal-keeper nero-stellato, in seguito ad una puntata di Ardizzone che per poco non segna. Sono passati appena pochi momenti e Rosetta da venti metri scatta impetuoso, al 6.o minuto, un preciso bolide che De Giovanni raccoglie in fondo alla rete. Il primo goal improvviso e magnifico per potenza e precisione che ha sorpreso l'intera difesa avversaria e accolto da un urlo delirante di applausi. La sferzata fatale colpisce in pieno l'orgoglio dei casalesi e vediamo ora alcuni bei passaggi combinati specialmente tra Mattea e Riccio, che peccano però di efficacia, come pur al 12.o minuto e perdura dai casalesi una propizia occasione creata da un magistrale calcio di punizione tirato da Calliguris. Curti, vistosi a mal partito si butta a terra e salva il pallone mentre sta per varcare la linea fatale, rinsaldando ai suoi colori che, sospinti da Parodi riprendono il ritmo offensivo, ottenendo al 13.o minuto un corner su falso rinvio di Calliguris, ieri non apparso in piena efficienza. Il tiro d'angolo non serie alcun effetto. Anzi, sono i nero-stellati che corrono ripetutamente alla riscossa. Ma Riccio, per quanto fornito di ottimi polloni non riesce a cogliere nel segno, anche quando le probabilità di successo gli sono grandemente accordate. Seguono numerosi calci di punizione per le due squadre, che l'arbitro sregolatamente frena ad ogni fallo per mantenere il giuoco nei termini regolamentari. Quindi, dopo vivaci scorribande nei due campi, che fanno godere agli spettatori momenti di intensa emotività per la scultezza, l'agilità, la prestanza e le combinazioni, specialmente da parte dei vercellesi, al 27.o minuto è segnato il secondo goal non meno fulmineo e travolgente del precedente. In una velocissima discesa in linea Borello scatta dall'estremo limite del corner su Ardizzone che, solo, a due metri dal portiere, mentre i terzini sono inglobati fuori completamente dall'azione finale e stranamente indugiano ad intervenire, fa trovare difficoltà alcuna a marcare.

Il delirio dei vercellesi aumenta di intensità. La vittoria presagita è ora già avvalorata dal duplice vantaggio, che non accenna ad essere annullato, poichè la difesa dei bianchi assolve sempre con impegno ed ammirevole, quando pari ed efficaci tentativi di Gallino, Mattea e Corrado giungono sino all'estremo balzando. Dodici minuti dopo, cioè verso il 40.o minuto, si ripete la felice situazione, che ha fruttato il goal ad Ardizzone. E' ancora Borello, la veloce ala sinistra, non sempre curata dall'half avversario come si converrebbe, che riesce a mandare al centro un pallone spiovente. Gay destramente lo raccoglie e lanciata in rete la difesa casalese che non sembra perfettamente conscia del grave pericolo, sventa il terzo goal invano ostacolato da De Giovanni. L'esplosione di gioia divampa clamorosamente. I casalesi sono annientati. Pur infatti Gallino e Sactorio risollevano alquanto il morale ed incoraggiati con due azioni personali, che però risultano in parte il difetto di incertezza comune ai compagni, mentre con irrequietezza si studiano un efficace risultato nello scambio finale della loro audace iniziativa. Così è finito il primo tempo e durante il riposo gli animi esaltati dei focosi supporters di ambo le società non mancano di manifestare un po' troppo vivacemente le loro impressioni. Ma i contendenti sono presto separati dal ritorno dei giuocatori in campo. Ora la difesa casalese, liberatasi dall'incertezza precedente, riprende, il sopravvento e ben poche volte si lascia sorprendere. La battaglia assume un tono buono vivace, ma talvolta è sempre aggressiva e palpitante, i vercellesi si rinsaldano e ritornano alla riscossa.

Riccio e Gallino impegnano ripetutamente Curti ed ottengono un corner che provoca una mischia sotto la rete dei vercellesi. Ma la prontezza del portiere bianco la mantiene ancora inviolata. Quindi il gioco diventa falloso e le azioni sono di continuo spezzettate per ripetute ammonizioni inflitte rigidamente dall'arbitro, Bargero. Calliguris e Perino giacciono a terra alcuni istanti per incidenti di giuoco, ma poi si risollevano e l'ardore della mischia si rinnova nuovamente. Al 25.o ed al 32.o minuto altri due corners per i vercellesi, quindi due belle parate di Curti, a cui fa seguito una discesa di Gay che si vede respinto il pallone dal palo orizzontale, mentre poco dopo De Giovanni è impegnato da due tiri di Rosetta e Borello. Siamo alla fine: un ultimo corner contro la Pro Vercelli provocato da Calliano che passato in prima fila per tentare il salvataggio almeno in parte le sorti della giornata, ma ogni via di successo è sbarrata ancora. Le ultime battute si alternano vivacemente nel due campi e quindi l'arbitro Varesini, che ha diretto la partita con esattezza e sicurezza, fischia la fine e rimanda definitivamente i giuocatori. Il pubblico acclama festosamente i suoi beniamini per il bel successo ottenuto. Primo dell'incontro, con cordile pensiero, la squadra casalese aveva deposto sulla lapide che ricorda i 22 morti della Pro Vercelli, caduti per il nobile ideale della Patria, un mazzo di fiori. Alla cerimonia hanno assistito tra gli altri i signori Barabini e Menzza della Federazione calcistica.

Pro Vercelli: Curti; Parino, Bossola, Colombo; Riccio, Milano I.o, Zanello, Arduzzone Gay; Borello e Borello.

Casale: De Giovanni; Greppi, Calliguris, Richardi; Bargero, Albertoni, Gallino, Sactorio, Mattea, Corrado e Riccio.

U. S. Torinese batte Internazionale (3-2)

La bella partita fra la Torinese e l'Internazionale fu guastata negli ultimi minuti da un incresciose incidente provocato dall'intemperanza del capitano del nero-azzurri. Al 39.o minuto della 2.a ripresa l'arbitro sig. Varzi del Genoa, che ottimamente diresse la partita non lasciandosi imporre da nessuno, in seguito a numerosi falli commessi, verso il termine del match, dai nero-azzurri e danno del bianco-celesti, sospese il gioco e pregò il capitano dell'Internazionale di volere riprendere a scanso di qualche punizione. I propri giocatori che nella foga degli ultimi minuti, nel tentativo il pareggio non tenevano più quella correttezza di gioco che sino allora avevano conservato. Cevenini, prendendo in mala parte l'ammonimento dell'arbitro, rispose in modo vivace ed il sig. Varzi si vide perciò costretto ad inviarlo ad uscire dal campo. Al che il capitano degli azzurri oppose un reciso rifiuto, non intendendo assolutamente di abbandonare la partita. Dopo una oziosa discussione di circa 10 minuti l'arbitro fischiò la fine del match dando giustamente partita vinta alla Torinese che d'altronde aveva già tre goals contro 2.

Le due squadre in campo si equivalsero. Se l'Internazionale svolse un gioco più regolare d'assieme e meglio coordinato, la Torinese brillò invece per maggiore irruenza negli attacchi che per ben due volte sortirono esito felice.

Alle 14,50, quando viene fischiato l'inizio, subito il gioco si sposta verso le rete di Giacone. Al 1.o minuto Varalda, nel rimettere in gioco un pallone che ma per uscire dalla linea di fondo, lo lancia fra le gambe di Zuchetti che si trova di fronte alla porta, e il pallone di rimbalzo entra nella rete senza che Giacone, preso alla sprovvista, riesca a parare l'auto-goal, il primo della giornata. Durante tutto il primo tempo il giuoco si sposta qua e là senza preponderanza dell'una o dell'altra squadra, e la fine del mezzo tempo viene fischiata senza che lo scarto dei punti muti.

Alle 15,35 si inizia la ripresa; i bianco-celesti scendono veloci all'attacco e in meno di un minuto sono sotto la rete di Campelli. Bogliotti I passa in palla al centro e Tessitore segna il goal del pareggio.

Al 15.o minuto i nero-azzurri, per merito di Conti mettono il secondo goal. Al 20.o minuto Conti, contuso ad un braccio, deve abbandonare il gioco; dopo poco rientra, ma si vede che il dolore lo handicappa gravemente e da quel momento è di poco aiuto alla propria squadra. Al 30.o minuto i bianco-celesti pareggiano nuovamente per merito di Bogliotti II. Dopo 5 minuti il pallone è nuovamente riflesso dalla rete di Campelli: Milesi carica malamente Bogliotti I, l'arbitro concede un calcio di rigore a favore della Torinese. Tira Bogliotti III, che segna fra gli applausi scroscianti degli spettatori. Da questo momento il gioco si sposta verso la rete di Giacone ed hanno inizio le irreprensibili che portarono all'incidente sopra riferito.

Dalla Torinese ottimo Giacone, che si fece ammirare in parecchie magnifiche parate; bravissimo Gallia nel disimpegnare la propria porta e i due Bogliotti, velocissimi nelle attaccate.

Dell'Internazionale ammirato il gioco preciso di Cevenini III e di Conti; ottimo pure Campelli.

U. S. Torinese: Giacone; Gallia, Zuchetti; Ferrero, Varalda, Allora; Bogliotti III, Tessitore, Rocca, Andisio, Bogliotti I.

Internazionale: Campelli; Giacosa, Rubino; Agnoli, Cevenini I., Cevenini A.; Conti, Pietribiasi, Guasmini, Alfatis, Asti.

Pisa batte Virtus di Bologna (1 a 0)

Pisa, 18, mattino.

Il match, non privo di fasi elettrizzanti, interessò vivamente la folla cittadina, che per tutti i due tempi cercò di incoraggiare i suoi beniamini, ieri in non bella giornata. I bianco-verdi bolognesi, invece, giocarono con foga e vivacità, riuscendo a tenere testa al forte team pisano. Dopo una partita combattutissima, il Pisa riusciva vittorioso per 1 goal a 0, marcato alla fine del primo tempo da Colombari su passaggio di Merlini. La partita fu arbitrata con molta e qualche da dicrali, dello Spezia.

Hellas batte Petrarca (2-1)

Verona, 18, mattino.

L'incontro è finito colla vittoria dell'Hellas, due a uno. I petrarchini sono riusciti a segnare per i primi al 40.o minuto, per merito di Gallo 2.o. Nello spazio di due minuti i veronesi hanno ottenuto il pareggio ed il goal della vittoria. Infatti al 43.o minuto fu segnato Pozzio su corner e poco dopo Chiecchi 2.o. In tutta la ripresa non si è più segnato.

***

A Mantova la squadra del F. C. Mantova ha battuto quella della Speranza.

Girone B

Genoa batte Juventus (2-1)

Genova, 18, mattino.

La squadra juventina ha perduto una buona occasione di riportare una vittoria, che sarebbe stata delinita clamorosa, e che le avrebbe vigorosamente giovato per la sua ascesa in classifica, per non aver saputo tenere la distanza. La compagine torinese dopo un primo tempo brillantissimo, in cui mise in evidenza una efficienza d'insieme e una vermouth ottima, e durante il quale segnò una piccola, ma sensibile superiorità sulla squadra *leader* del gruppo, calò stranamente fino a rimanere precisamente per mancanza di fiato di resistenza, quasi alla mercè del rosso blen, i quali condussero poi il giuoco con una superiorità nettissima. Infatti fino al 25.o della ripresa il *team* juventino aveva ancora il goal di vantaggio, segnato nel primo tempo, ma poi, preso in velocità, dovette subire il giuoco degli avversari, che si concretò in saltuarietà, con i due *goals* da essi segnati. La squadra cittadinella non giuocò certamente in sua migliore partita, e la vittoria da esso riportata, giudicando attraverso l'esame dei valori in campo, non fu la conseguenza di una superiorità di squadra, ma fu la conseguenza di una maggior vivacità, che accese gli uomini del Genoa quando questi videro profilarsi il pericolo di una sconfitta, che nuovo fu Juventus stanco, e quindi impossibilitata a reagire ai travolgenti attacchi genoani. La prima linea rosso-blen, con l'innesto del giovane Aicardi, il quale, forse perchè emozionato, non fosse altro che per i primi momenti, da qualunque distanza, di una violenza e precisione preoccupanti.

Riassumendo poi per sommi capi l'andamento dell'incontro, diremo che alle 15 fu data il calcinissimo Guiot, del Milan, ne dà l'inizio. Attaccano decisi, sicuri e baldanzosi i « grigi », ma i « pastorai » rispondono subito indiavolati, sia pure disordinatamente, ma con efficacia, tanto che al 16.o minuto Prinetti da oltre trenta metri lenta la via del goal avversario, che ha per allento la sbarra alta. L'Alessandria risponde alla minaccia con una fitta serie di combinazioni tra secondo e prima linea, e ne emergono Brezzi, half sinistro, e Balonceri centro forward. E' una bella trama di passaggi, rapidi, fulminei e precisi, che portano gli uomini sino a pochi passi dall'area di rigore avversaria, dal cui limite finale del pallone in direzione di Vampa.

Tre corners resistettero contro il Pastore, e precisamente al 21.o, 39.o e 42.o minuto, ma nessuno reca danno, ai pari dei corner ottenuto dai bianco-stellati al 38.o minuto, il cui avvenimento minacciose costringe Bianchi a intervenire già di una volta. Il primo tempo termina senza danni per nessuno.

La ripresa si inizia con un brillante attacco dei rossi-blu. Poi breve pausa. Al 6.o minuto Italo è l'unico dei suoi pochi felici momenti crea una situazione disperata per i grigi, riesce dal rebbioso intervento di Cervetto. Un minuto dopo l'azione arrestata si vide un tiro di Balonceri. Incontro ora proseguo tra un avvicendarsi di discese, di arresti e di controffensive dall'uno all'altro campo sino al 27.o minuto. Al 38.o Garibito, sempre temuto, passa a difensori; questi centra, e Vergnano, col molteplice e complicato aiuto di Rolle, di Costa e di un avversario, segna. Lo smacco è troppo grave per i grigi, perchè essi non cornno immediatamente ai ripari con tutta la loro vivacità. Bauchero retrocede al posto di Brezzi, mentre questi scende in prima linea. Al 38.o Gandini trascina la prima linea dell'Alessandria con impeto magnifico e passa a Brezzi, che riceve, e non ostante il deciso Ferrero fecnia di tutto per ostacolarlo beve... l'ostacolo e segna come lui solo sa fare.

I « grigi » insistono ora per acciuffare la vittoria, e dopo 35 minuti di giuoco sembra che la gara sia appena incominciata tanta è la velocità che i giocatori ancora le imprimono. L'Alessandria stringe l'attacco, ottiene ancora tre corners (42.o, 43.o e 44.o minuto) ma la rete di Vampa non è passato più. Il Pastore può cantare « alleluja »; l'Alessandria ha perduto un preziosissimo punto.

Pastore: Vampa; Terzano e Ramello; Martino, Costa e Ferrero; Prinetti, Rone, Vergnano, Migliore, Garibito.

Alessandria: Cagnina; Lupo e Costa; Moretti, Carcano e Brezzi; Tosini, Bauchero, Balonceri, Gandini e Bay.

Savona batte Brescia (1-0)

Savona, 18, mattino.

Lentamente ma inesorabilmente il Savona è riuscito a staccarsi dall'ultimo posto nella graduatoria dei valori calcistici e, sebbene a fatica, sta risalendo a quella posizione che il valore dei suoi uomini giustamente gli assegna. La vittoria di ieri sul Brescia era prevista, anche se per ottenerla i savonesi avessero dovuto prodigarsi non all'esaurimento, specialmente a cagione della presenza nella squadra avversaria, del nazionale Trivellini. La delusione più grande invece provò il pubblico savonese. Il Brescia non deve certamente al suo portiere la limitazione nella sconfitta, bensì all'inefficacia dei tiri della prima linea savonese. Nella parata difficile a cui il Trivellini fu sottoposto, dimostrò d esseret di gran lunga inferiore al bravo Falco, suo diretto avversario. Tanto l'arbitro Trezzi, quanto le altre autorità sportive presenti alla partita, hanno dovuto ammettere che dei due portieri chi brillò non è certamente stato il Trivellini. Noi abbiamo già altre volte, su queste colonne scritto dei meriti di Falco, precisamente quando per la sua abilità il Savona riuscì a vincere partite contro avversari molto più forti degli odierni. La famosa Commissione Tecnica ha voluto provare Sollentini, ma se qualcuno dei suoi componenti si fosse preso la briga di osservare Falco al lavoro, non andrebbe errati nel credere che il portiere savonese avrebbe contrastato con successo l'entrata di Trivellini nella Nazionale.

Alle 14,40 l'arbitro Trezzi del Milan F. C. chiama a raccolta i giocatori, che scendono in campo nella seguente formazione: *Savona*: Falco; Saettone, Ciarlo; Perlo, Gaja, Hilting; Roggero, Colombo, Vegila, Esposto, Chinbotti.

Brescia: Trivellini; Ratti II, Vielmi; Pisa, Bellardi, Bersani; Ratti I, Biasoloni, Frisoni, Fantoni e Furia.

Il capitano del Savona, Roggero, offre il tradizionale mazzo di fiori al capitano bresciano, Trivellini.

Alle 14.50 è fischiato l'inizio. Le prime galoppate volgono a favore dei bresciani e Falco è superbo nella sua parata. Trivellini saggia qualche tiro savonese ed al 4.o minuto deve prodursi in una parata difficile su corner, senza esito. Segue un altro corner contro il Brescia pure infruttuoso. Poi la galoppata avviene nel campo savonese e Biasoloni manda un pallone alto all'esterno. La schermaglia però volge a favore del Savona che impegna a fondo la difesa bresciana. Al 14.o minuto Trivellini si deva con difficoltà da una critica situazione. Su tiro di Hilting, Vielmi per poco non segna un auto goal e la palla va in corner risentendo il palo. Il Savona continua a stringere il Brescia nel suo campo e le rare incursioni degli azzurri vengono infrante dalla ferrea difesa di Saettone e di Ciarlo. Al 32.o minuto registriamo una difettosa parata di Trivellini che per poco non gli costa un goal su tiro di Colombo. Due incursioni bresciane e due cornera a favore del Savona chiudono il primo tempo. La ripresa non è che un ripetersi di azioni a favore del Savona che impone la sua superiorità in modo schiacciante. Al 5.o minuto Roggero con un bel cavversone da circa 26 metri infila la rete di Trivellini tra la sorpresa del pubblico che prorompe subito dopo in un urugano di applausi. Roggero è lanciato e festeggiato. Lo smacco subito dai bresciani dà nuova lena ai savonesi, che stringono maggiormente gli azzurri nella loro area di rigore, non la decidono e la precisione dei tiri della linea attaccante savonese è un mito e parecchie occasioni anche facili sono andate perdute. Al 32.o minuto su tiro di Colombo, Trivellini para difettosamente e se Esposto e Vegila fossero stati attenti e decisi avrebbero segnato con facilità grandissima uno dei vari facili punti che sono mancati. Debbiamo pure dire che Ratti I con un bel travèrsone ha colpito il palo e che Biasoloti non ha saputo trasmutare in goal un pallone respinto dal palo e data la sua posizione gli era facile segnare. Ancora un corner a favore del Savona al 42.o minuto, poi un risveglio del Brescia che irrompe rabbiosamente con gioco duro nel campo savonese sempre ben difeso da Perlo, Hilting e Gaia. La tumultuosa bresciana fino al termine della movimentata partita incombe paurosa e costante, ma fortunatamente vana.

Precedette un incontro fra le riserve del Savona e quelle della Sestrese. Vinsero le prime con 3 goals a 0.

U. S. Milanese e U. S. Novese (2-2)

Novi Ligure, 18, mattino

E... — I due tempi hanno dimostrato entrambi una netta, evidentissima superiorità degli uomini di Toselli, che hanno costantemente obbligato i milanesi ad asserragliarsi attorno al proprio goal, efficacemente difeso dal valentissimo Sollentini. Ciò non ostante questa ben netta superiorità dei novesi, quasi tutti in ottima giornata, non ha potuto tradursi in vittoria.

Il 1.o tempo si è chiuso con due goals novesi, segnati rispettivamente da Roveda al 7.o minuto su calcio di punizione tirato da Toselli, e da Mastelli su tiro di Gambarino al 21.o minuto. Il 1.o goal non poteva essere parato da Sollentini. Il gioco si mantiene quasi invariabilmente nell'area milanese, malgrado che i nero-bianco stellati aumentino di vivacità e di foga, ed il fischio dell'arbitro trova 2 a zero come risultato del primo tempo.

La ripresa si inizia assai movimentata, perchè i milanesi corrono alla riscossa. E sebbene la superiorità di gioco sia ancora dei novesi e la lotta si mantenga ancora in prevalenza nel settore di Sollentini, i milanesi riescono a segnare il primo loro goal al 3.o minuto per opera di Parlde. Dopo un corner infruttuoso dei novesi, è di nuovo Parlde che sorprende il portiere novese con un tiro lungo ed ottiene il pareggio.

Novesi e Milanesi si rivaleggiano e si equivalgono: i primi per ricuperare il vantaggio perduto, e tradurre in goals la loro superiorità, i secondi per serrare di stringere il momento favorevole e segnare ancora. Ma la fine della partita vede le due squadre alla pari.

Padova batte Novara (2-1)

Padova, 18, mattino.

L'inizio è piuttosto fiacco. I due *teams* tardano a ritrovarsi. Nei primi 10 minuti si assiste ad un gioco inconcludente. Poi la partita si anima man mano entrandosi con un crescendo di entusiasmo. Al 20.o minuto il pallone entra nella rete del Novara, ma Fabbro Crivelli annulla il punto. Al 27.o minuto, Monti 3.o, in una velocissima incursione nel campo avversario, tira all'angolo destro un insidioso pallone. Il portiere novarese para debolmente e cade a terra. Il pallone è raccolto da Barzani, il quale segna il primo goal. Così si chiude il primo tempo. Nella ripresa al 4.o minuto Matteucci tira un pallone raso a terra da otto metri dalla rete. Pugliani si getta in *plongeon* ma troppo tardi ed ormai il pallone è scivolato nella rete. Al 35.o minuto Monti 3.o in una incursione ben condotta riesce a segnare il punto della vittoria per i padovani.

U. S. Livornese batte Spal (1-0)

Livorno, 18, mattino.

Bella partita e disputatissima fu quella giocata fra a squadra concittadina e lo Spal di Ferrara. I livornesi hanno dimostrato una superiorità assoluta. I livornesi attaccano immediatamente e i ferraresi rispondono con pari energia. Il primo tempo termina senza che alcuna delle due squadre abbia potuto segnare. Al 25.o minuto Paolini, tira in goal e colpisce un palo. La palla ritorna in gioco ma Paolini riesce ancora ad afferrarla e a marcare il punto della vittoria.

***

A Lucca l'U. S. Lucchese ha fatto match pari con la Doria per 2 a 2.

L'epilogo della Coppa del Garda sulla salita Gargnano-Tignale

Brescia, 18, mattino.

Emozionante è stata la prova svoltasi ieri mattina sulla Gargnano-Tignale, alla quale hanno preso parte quasi tutti gli arrivati della Coppa del Garda. Il primo a partire è Guazzone, al quale viene dato il via alle 9,30 precise. Seguono gli altri concorrenti alla distanza di sei minuti per le prime due categorie, e di otto minuti per la terza e la quarta. I due chilometri che dividono il ricordo cavalcavia dopo Gargnano, luogo di partenza, al traguardo di Tignale, sono asprissimi. La strada in un fondo pessimo, e numerosi tornantes rendono difficile la salita. Il conte Calzoli compie nel precedente, e gli appassionati infaticabili, che fin di spettare da vicino ai « pezzi » sulle strette di bocca sulla testa. Presente la giuria al completo, sono incaricato le cronometriste al mattino e meravigliate premiazione nel pomeriggio. Man mano ci si avvicinava alla fine, l'interesse si rendeva, si accalorava, ci furono momenti epici. Per esempio, quando una coppia valentissima di Carmagnola si mise in testa con un'altra pure fortissima di Torino. Erano di fronte due fuoriclasse: Bionda, piccolino e calmo il carmagnolese, alto e nervoso il torinese. L'avversario « pianta » il punto, il bocciatore, « punta » sparra via. E questo alternativamente per tutta la partita che riuscì lenta, punto per punto, combattutissima ogni bel punto, ogni bel colpo, è salutato da applausi. « Bravo Carmagnola! Bravo Dalla! Per tutta la partita successiva, viene la volta del torinese. « Miti » si prodigali la sua parte di giuoco, di terreno della contesa è delimitato da un quadrato che dovrebbe essere inaccessibile al pubblico. Ma si sa, i suoi altri: i curiosi sorpassano le barriere, ad ogni spostare dei disco si formano le due siepi nere di uomini — ed anche di donne — che impediscono di se le alterne dimostrazioni vicende della battaglia. La giuria protesta « urlando, ma nulla vale contro il assembramento — dell'entusiasmo. E i bocciatori, di modesto, ma simpatico giuoco, prendono impermeriti « de visu » sino alle ultime battute della tenzone. La gara, sotto il libro di primo complimento bocciolo dei rappresentanti, si chiude sull'intervento coi seguente risultato:

1.a coppia: A. Boi-F. Ferraris; 2.a R. Bertocchi-D. Rossi; 3.a Ferrero-Toco; 4.a Balzano-Ritta.

Seguendo lo Sport

IL CAPPELLO SUPERLATIVO

il cappello finissimo, la marca *superchè* che contraddistingue la superiore eleganza, si trova esclusivamente presso le *Cappellerie Zerpenga* (via Pietro Micca, 20 - piazza Castello, 19). Sconto del 5% sui prezzi segnati in vetrina ai soci del T. C. I., del Torino, della Juventus e dell'Unione Escursionisti.

Novecento concorrenti a un epico torneo di bocce

Chi si fosse recato in piazza d'Armi vecchia il mattino o il pomeriggio di domenica lo avrebbe assistito ad uno spettacolo insolito e curioso. Avrebbe visto tutto il vasto terreno, ancora bene o male verdeggiante, spezzato di una singolare folla divisa a gruppetti e sparpagliata qua e là, così da guadagnare ogni angolo di spazio disponibile. Al centro di quelle macchie scure avrebbe notato sempre più di bianco e di altri vivaci colori. Erano, nientemeno, che uomini in maniche di camicia, quei bei fedeloni che il sole di dicembre non riuscirà ad attutire! Avvicinatosi, il nostro spettatore si sarebbe accorto che quegli accaniti individui giocavano alle bocce. Ed allora, gettando un occhiata su tutte quelle teste, avrebbe notato l'oria risata in ogni dove da punti neri viaggianti in traiettorie parabolicche; le bocce che i giocatori lanciavano allo staraglio dei « punti » avversari. Se poi avesse posto attenzione al vero fra il gorgiglio delle grandi, avrebbe visto altrettanti punti — cioè altrettante bocce — correre ballonzolando sulla misera arbetta alla ricerca del « boccio » per segnare il punto buono... Ed ancora, quello spettatore, dato che l'idea del gioco delle bocce non si scompagna mai dall'idea del vino e della bettigita in palio, si sarebbe con meraviglia e sgomento domandato quante brente di vino correvano la ventura di essere ingurgitate.

Ma qui il profano spettatore si sarebbe ingannato. Niente vino, niente bettiglie. Per una volta tanto era in gioco qualcosa di più importante e di più nobile. In primo luogo l'onore del gincatore, in secondo luogo vistosi premi, ufficialmente messi in gara. Perchè si trattava di una vera e propria gara, ad un gioco significato sportivo. Una manifestazione gara, tra centinaia di concorrenti.

Ecco. La direzione del « Paese Sportivo » si era detto un giorno: « Quello delle bocce sarà un g

CRONACA CITTADINA

L'unificazione dei servizi tranviari

La deliberazione della Giunta pel riscatto - La consistenza degli impianti - I vantaggi dell'operazione - Le laboriose trattative - La posizione del personale - L'onere finanziario: quindici quote annue di 2 milioni 294 mila lire

Viene distribuita oggi ai consiglieri comunali la relazione del Sindaco grand'uff. Cattaneo sul riscatto delle tramvie della Società Belga-Torinese per la tanto richiesta unificazione dei servizi tranviari. Di questa vitale questione di interesse cittadino i nostri lettori sono stati ampiamente informati. Pubblichiamo oggi i punti più importanti della relazione, nella quale il Sindaco mette in evidenza non solo l'importanza della operazione ed i benefici che da essa possono derivare, ma fa la storia delle trattative colla Società, e quello che è di maggiore interesse precisa l'onere finanziario che con esso il Comune viene ad assumere. La relazione generale è completata da una minuziosa relazione tecnica.

Già altra volta, parlando delle trattative in corso per il riscatto abbiamo scritto parole di lode per il Sindaco Cattaneo. Santiamo di dover ricordare anche i suoi principali collaboratori: l'assessore Gobbi e l'assessore Panetto, il segretario capo comm. Fubini e l'ing. Giupponi, direttore dell'Azienda. Quello della unificazione dei servizi tranviari è uno dei grandi problemi che la nostra città deve risolvere; è merito degli egregi uomini ricordati l'averlo affrontato, presentando una soluzione concreta.

La relazione

E' il Sindaco grand'uff. Cattaneo che riferisce, in accordo coll'assessore Panetto. Premette. L'unificazione del servizio tranviario colla fusione della rete municipale con quella delle due Società concessionarie di tramvie urbane è da tempo perseguita; due servizi pubblici analoghi appartenenti ad Enti diversi, che per necessità di cose si sovrappongono, costituiscono una duplicazione, un fatto antieconomico e come tale dannoso, tanto più in un periodo in cui i costi d'impianto e d'esercizio sono elevati.

Passa poi a fare la storia sul come sorse l'impianto tranviario base dell'Azienda tranviaria municipale; espone le ragioni per cui si effettuò il riscatto dei servizi della Società Alta Italia e quale era allora la consistenza patrimoniale. E viene ad accennare alla situazione odierna del servizio tranviario municipale.

« Oggi abbiamo numero quattordici linee in esercizio, della lunghezza di impianto di Km. 58.4 (di cui 5 circa a binario semplice) e di esercizio di Km. 73.2, ridotti provvisoriamente in seguito agli accordi dello scorso anno con le Società, riguardanti le linee di Cavoretto e del Martinetto, a 13 linee di Km. 52.3 di impianto e di Km. 70.5 di esercizio (di cui 5 circa a binario semplice). N. 208 vetture motrici, N. 91 rimorchi chiusi, N. 36 rimorchi aperti, N. 2 rimesse con annessa officina comprendenti terreni per complessivi mq. 34.500 circa, dei quali mq. 13.800 coperti, N. 2 fabbricati ad uso uffici ed alloggi. Consistenza degli impianti al 31 dicembre 1921 (escluso il valore del magazzino in dotazione per Lire 800.000) Lire 10.608.817.49. Fondo disponibile accantonato al 31 dicembre 1921 per rinnovi L. 5.727.390.94, che ammonterà al 31 dicembre 1923 a circa L. 7.000.000 ».

« Il triennio 1919-1921 costituì per l'Azienda nostra, come per tutte le Aziende tranviarie urbane, un periodo eccezionale, che non può essere preso per confronto, nè per base di previsioni avvenire. Col 1.o gennaio 1922 è cessata ogni ingerenza dello Stato nell'esercizio delle tramvie urbane le quali, ripresa così la loro libertà di movimento, poterono, malgrado il persistere della crisi generale, migliorare con opportuni provvedimenti i risultati economici, in modo da diminuire sensibilmente la perdita di esercizio che per questo anno si supponeva fosse difficile evitare. A partire dal mese di settembre u. s. si accentuò ancora un confortevole incremento negli incassi giornalieri per cui si può con tutta sicurezza affermare che il corrente esercizio chiuderà almeno in pareggio e così può ritenersi chiuso il periodo critico degli esercizi dell'Azienda municipale.

Le risultanze dell'unificazione

« In questa migliorata situazione il Comune potè con maggiore fiducia riprendere in esame il problema dell'unificazione dei servizi tramviari. La buona situazione nostra induceva a ritenere migliore quella della rete data in concessione, la quale ha linee migliori e più redditizie; la considerazione che due esercizi buoni possono unificati dare rendimenti economici migliori, la necessità di dare esecuzione ai impianti nuovi, pochi, ma necessari e insistentemente richiesti; la convenienza di sistemare tutta la rete in modo che soddisfi alle nuove accresciute esigenze, sono motivi che spinsero l'Amministrazione a riprendere contatto e condurre a termine trattative e studi da lungo tempo avviati. La popolazione attende non solo nuovi impianti, attende ancora un miglior servizio nella celerità del percorso, nell'aumento del numero delle vetture in circolazione. Una vettura motrice costa normalmente, servizio del capitale compreso, oltre 300 lire per ogni giornata. Nelle attuali condizioni di concorrenza, con molti punti della città in cui vi sono non una, ma due e sovente tre linee con percorso poco dissimile e con obbiettivo comune, il maggiore introito per acceleramento di servizio non potrebbe mai raggiungere tale somma per ogni vettura in più e quindi l'aggravio nella spesa non potrebbe essere compensato dai maggiori proventi.

« L'unificazione del servizio porterebbe ai seguenti notevoli vantaggi pel Comune e per la cittadinanza: — abolizione dei duplicati di linee con semplificazione dei binari nelle vie, nei corsi e più specialmente nelle piazze, dove più intensa è la circolazione degli altri mezzi di trasporto e della popolazione, con vantaggio anche nella manutenzione del suolo e nella viabilità; — intensificazione del servizio mediante l'abbreviazione del percorso di alcune linee in dipendenza della loro più razionale formazione, con maggiore celerità e regolarità nelle comunicazioni; — unificazione della direzione dell'esercizio con conseguenti vantaggi derivanti dall'unità dei criteri tecnici e amministrativi e con sensibile riduzione delle spese generali di esercizio; — libertà di movimento nella riorganizzazione del servizio tramviario, colla possibilità di aumentare, colla costruzione delle nuove linee, la rete di esercizio senza aumentare nella stessa misura la rete di impianto, con sensibile minor spesa anche per l'utilizzazione dei materiali che rimarrebbero a disposizione; — riduzione del numero degli incroci, scambi e curve con corrispondente economia dell'esercizio; — libertà della revisione generale delle tariffe con la sola valutazione del vantaggio pubblico e della possibilità economica.

« A presentare da proposte generiche più lontane, che risalgono al 1914 e fatte con altri criteri, i primi studi per la unificazione del servizio datano dal 1919; furono ripresi dal R. Commissario nel 1920, continuati nel 1921 e ricondotti alacremente in questo anno. In quest'ultimo periodo crebbero ancora e sensibilmente le richieste delle Società in ciò certamente inviate dal progressivo accentuato miglioramento dell'esercizio: tanto che il Consiglio comunale nella seduta del 1.o luglio scorso fu investito dalla Giunta della questione e deliberò allora la diffida alle Società ».

Chiarita poi l'importanza della deliberazione, continua: « E' inutile riferire qui le fasi di questa trattative. L'Amministrazione rifece gli studi necessari, validamente aiutata dalla Presidenza e dalla Direzione dell'Azienda municipale, fissò i limiti entro i quali avrebbe potuto determinarsi un accordo, valutò ogni conseguenza di un eventuale riscatto eseguito a norma di legge ed indusse lentamente le Società a migliorare le loro proposte. Difficoltà varie dovettero essere superate, una ultima quella derivante dalla fluttuazione dei cambi, della quale la Società Anonima Belga doveva tener conto, essendo buona parte delle sue azioni collocate all'estero.

Le trattative e gli accordi

« Le trattative portano ai seguenti accordi: 1.o La Società Anonima Tramways di Torino e la Società Torinese dei Tramways e Ferrovie Economiche rinunciano, a partire dal 1.o gennaio 1923, a tutte le concessioni che furono rispettivamente ad esse fatte dal Municipio di Torino per l'impianto ed esercizio di linee tramviarie urbane a trazione elettrica nell'abitato di Torino, in dipendenza delle convenzioni 1½ luglio 1897 a rogito Testera, nessuna esclusa ed eccettuata, ed investono, per quanto loro spetta, il Municipio stesso delle concessioni che esse Società hanno ottenuto dal Governo per l'impianto e l'esercizio di dette loro linee. Per questa rinuncia la Città di Torino si obbliga di pagare alle predette due Società complessivamente al 30 giugno di ogni anno e per 15 anni, a decorrere dal 1.o gennaio 1923, la somma annua di L. 1.330.000; 2.o Cedono al Comune le rimesse del piazzale ex-barriera di Nizza e di via Trana col pagamento di 15 annualità di lire 184.000, con scadenza pure al 30 giugno; 3.o Cedono al Comune il materiale rotabile col pagamento di 15 annualità di lire 780.000, con scadenza come sopra; 4.o Cedono i materiali di magazzino della manutenzione a prezzo d'estimo. La cessione avrebbe effetto dal 1.o gennaio 1923. Per la definizione dei rapporti patrimoniali e di esercizio coll'Azienda Tramvie municipali le annualità stesse (escluso il valore del magazzino corrispondono ad un valore attuale di L. 24.300.000, valutate al 1.o gennaio 1923 alla ragione del 5 per cento. Nei limiti suindicati si è raggiunto l'accordo, dopo valutata la consistenza degli impianti e le risultanze dell'esercizio in corso e delle previsioni che su dati positivi possono farsi per l'avvenire.

« Ciò nei rapporti colle Società. Mentre si è tenuto conto ancora, per riguardo al Comune, delle condizioni future dell'esercizio tramviario unificato, del vantaggi per la popolazione e del minor dispendio per la sistemazione e l'ampliamento della rete, della rottura della condizione di stasi che da tempo perdura colle Società per le questioni della concorrenza, la quale sorgerebbe più vivace quando per riallacciare nuovi punti della periferia si dovesse eseguire qualche tronco interno, con zone ormai salure di impianti tramviari. La somma indicata per la rinuncia alle concessioni e per le cessioni va considerata nel suo complesso, indipendentemente dal riparto tra i vari elementi, e le due Società, agli effetti della convenzione, vanno considerate come un ente unico di fronte al Comune e regoleranno direttamente i loro rapporti di interesse.

L'Azienda verrà dalle due Società concessionarie così costituita: N. 14 linee in esercizio; N. 53 circa Km. di impianto (di cui Km. 1,7 a semplice binario); N. 73 circa Km. di esercizio. Le condizioni del materiale sono in parte veramente buone, in parte discrete, in parte invece richiederanno notevoli opere di manutenzione e trasformazione; comunque le Società hanno dichiarato che all'atto della consegna il materiale sarà tutto in condizione di consentire un esercizio della rete tramviaria non inferiore a quello attualmente prestato, e che la percentuale del materiale mobile in corso di normale manutenzione non eccederà il 10 per cento. La consistenza degli impianti non è che uno degli elementi della cessione: occorre sofferm arsi maggiormente sulla situazione dell'esercizio e sulle conseguenze della unificazione del servizio tramviario.

Le condizioni delle reti

« Le condizioni di esercizio delle reti delle due Società sono eccezionalmente buone; con una percorrenza chilometrica di poco superiore le Società hanno un incasso di quasi il 20 % superiore a quello dell'Azienda municipale, conseguenza questa dei migliori percorsi. Se si aggiunge che cessate le oscillazioni dovute ai frequenti aumenti di tariffa, si riscontra un notevole incremento (aumento medio passeggeri 1922 sul 1921 5,67 %) che dà a ben sperare per l'avvenire, si può concludere che, sorpassato il periodo della crisi più acuta, le Società hanno avanti a sè un periodo di 15 anni per un buon sfruttamento della concessione e degli impianti. Le Società a questo riguardo posero a disposizione del Comune dati statistici e documenti. Le considerazioni sopra svolte hanno tutto il loro valore, confermato ancora dalla circostanza — se pur occorre ricordarla — che non con eccessivo entusiasmo le Società aderirono al programma del Comune.

« Le due reti sommate materialmente avranno una sviluppo di Km. 105,2 circa di impianto e di Km. 146 di esercizio; oltre senza dubbio assai elevate, in confronto a quelle delle altre città ben servite di tramvie, e quando si abbia riguardo allo sviluppo che gli impianti dovranno ancora avere per servire le varie zone suburbane, le quali ne sono ancora sprovviste. La parte centrale della città è percorsa da troppe linee, alcune meno centrali e varie zone periferiche hanno troppe abbondanti allacciamenti col centro, in certe zone si ha una vera saturazione di servizio tramviario, economicamente deleterio, mentre altre regioni non sono servite, o lo sono con mezzi insufficienti. Una razionale sistemazione si impone e potrà farsi a fusione avvenuta, col materiale fisso che sarà rimosso, che in buona parte è ben utilizzabile, ed usufruendo del materiale mobile rimosso tutto in efficienza, abbondante come quantità per lo scopo da raggiungere. Uno studio completo di sistemazione è predisposto e soddisferà gradualmente ogni esigenza, sarà esaminato e sottoposto al Consiglio comunale per le sue deliberazioni colla proposto dei provvedimenti tecnici e finanziari per la sua esecuzione. Le rimesse dell'Azienda municipale e quelle comprese nella cessione, sono sufficienti per tutto il materiale mobile in dotazione. Avremo quattro rimesse, due della Azienda Tramviaria e due comprese nella cessione, felicemente ubicate in quattro punti opposti della città; ubicazione che darà una importante economia di esercizio. La nuova officina, in parte ultimata, in parte in costruzione, situata in via Ricasoli, soddisferà ad ogni esigenza per gli impianti e per la manutenzione.

Personale vecchio e nuovo

« Il personale passerà alle dipendenze dell'Azienda municipale; per personale dipendente si intende quello in servizio, inquadrato, in base alla legge sull'equo trattamento, addetto al servizio urbano coi diritti ad esso spettanti in base alla legge. Le Società hanno pure un servizio interurbano e un personale promiscuo addetto saltuariamente ai due servizi: di questo personale passerà all'Azienda municipale solo quella percentuale necessaria per l'attuale rete urbana, ed alla scelta si provvederà d'accordo, od in caso di disaccordo, la designazione sarà fatta dall'Ispettore capo del Circolo Ferroviario di Torino.

« Il personale della Azienda Tramviaria, in base alla legge sull'equo trattamento, è inscritto dal 1918 alla Cassa Nazionale d'Assicurazioni Sociali col contributo del 9 % a carico dell'Azienda e del 6 % a carico del personale. All'atto del collocamento a riposo le Aziende dovrebbero assumere a loro carico gli oneri di pensione per il periodo trascorso prima dall'iscrizione, ma la questione non è definita, avendo le Aziende tranviarie fatto capire verso lo Stato. Nel piano di esercizio fu però tenuto conto dell'eventualità che l'onere debba gravare sul bilancio dell'Azienda. Il personale delle due Società inquadrato comprende circa 1240 dipendenti, fra impiegati, agenti ed operai stabili od in prova. Il personale dell'attuale Azienda tramviaria comprende ora 1385 persone; passata la crisi, è pranzi nel suo complesso disciplinato, attivo e diligente. E' giusto questo riconoscimento del sentimento di disciplina e del dovere ripristinato nel momento in cui il personale tramviario si accresce considerevolmente di numero per il passaggio di impiegati ed agenti dipendenti da Società private ad una pubblica Azienda. E' da augurare che i nuovi venuti ne seguano l'esempio.

Un po' di bilancio

« Ed ora, un esame della parte finanziaria. Il pagamento viene contenuto in 15 annualità di L. 2.294.000, pagabili alla scadenza del 30 giugno a partire dal 1923, non compreso il valore del materiale di magazzino. Il pagamento in 15 annualità facilita notevolmente l'operazione. Il Comune non dovrà probabilmente ricorrere ad operazioni finanziarie e può riservare ogni provvedimento al momento in cui ne sorgesse la necessità. L'Azienda verserà infatti al Comune l'interesse sul nuovo capitale apportato ed il Comune dovrà provvedere solo alla differenza fra l'annualità da pagarsi alle Società e la somma versata per gl'interessi. Il bilancio d'esercizio dà una disponibilità di L. 6.245.000 sufficiente per dare oltre il 10 % al capitale per il servizio di interesse e rinnovo con un ulteriore margine di circa L. 1.500.000 che potrà servire per sopperire ad eventuali maggiori spese ed anche a deficienze di proventi oggi non prevedibili. Nelle spese diverse in L. 1.755.000, sono comprese L. 500 mila da versarsi al Comune per l'ammortamento speciale delle spese di costruito e di quelle spese che si rendono necessarie per l'unificazione e sistemazione del servizio, quali spese non costituiscono un incremento patrimoniale. Complessivamente si tratterà d'una somma di L. 5.000.000 da stanziarsi nell'assestamento del bilancio 1923 e che verrà ammortizzata dall'Azienda nella forma sovraindicata. Il Comune deve pagare per quindici anni, annue L. 2.294.000 - Riceve dall'Azienda per interesse sul valore capitale delle reti delle Società Belga e Torinese L. 1.020.000 - Deve far fronte col suo bilancio per le annualità dovute a L. 1.074.000.

Messi noi in evidenza i lavori che si dovranno fare dopo avvenuta la unificazione, il relatore conclude:

« Nel 1907, quando si addivenne al riscatto della rete tramviaria della Società Elettricità Alta Italia, il Comune si trovava di fronte ad un fatto quasi nuovo per le Amministrazioni comunali, aventi nessuna o poca pratica di funzionamento di aziende tramviarie a trazione elettrica, le quali del resto in Italia non avevano ancora un decennio di vita, ed il dibattito, pure concluso favorevolmente, lasciò in molti serie titubanze sui risultati dell'operazione. La rete allora riscattata era in non floride condizioni di esercizio, non solo, ma per le Convenzioni del 1897 colle due Società concorrenti, sembrava fosse precluso qualsiasi ulteriore sviluppo. Inoltre la densa rete delle due Società si era così imposta alla cittadinanza che era pericolosa e quasi temeraria una valida concorrenza. La Azienda tramvie municipali invece ha saputo tenere il costo unitario di Wett.-Km. fra i più bassi delle Aziende similari in Italia. Nè è da pensare che il minor numero di personale (che, si ripete, non è solo quello addetto al movimento, ma tutto quello addetto all'Azienda) sia da attribuirsi ad un orario più ridotto delle vetture; nell'Azienda nostra, esclusa una vettura di vetture di supplemento, con rimorchio, che fanno 7-8 ore di servizio al giorno, tutte le altre si possono dividere in due gruppi: metà facenti circa 10-10 ore di servizio e l'altra metà 15 ore di servizio, norma questa generale in tutte le città per la ripartizione del servizio agrale.

« Potrebbe dirsi che la tendenza del momento non è favorevole a nuove municipalizzazioni. Ma non si tratta qui di risolvere una questione di principio; le condizioni di fatto impongono la soluzione proposta per uscire da una situazione che, come venne accennato, è anti-economica e dannosa. La pratica acquisita dal Comune in un quinquennio di esercizio diretto dà la maggiore sicurezza che il passo che facciamo è ponderato e valutato in ogni sua conseguenza. La nostra Azienda tramviaria ha saputo fin qui bene adempiere al suo compito con una amministrazione rigida e precisa, e le si può quindi affidare con fiducia l'esercizio della più vasta rete, con la certezza che le previsioni accuratamente con essa studiate non falliranno. L'Amministrazione ritiene che la operazione proposta sia buona ed utile per il Comune e per la cittadinanza, e la Giunta può sottoporla al Consiglio come un atto importante, che segna un progresso notevole per uno dei più essenziali servizi pubblici ».

Onoranze al Barone Daviso

Quando nel maggio scorso l'illustre e popolare presidente della nostra Corte d'Assise, barone Ernesto Daviso di Charvensod, dovette lasciare l'Ordine giudiziario per raggiunti limiti d'età, gli Avvocati ed i Magistrati del nostro Foro pensarono che dovesse offrirsi all'insigne Presidente, un segno tangibile della loro ammirazione e del loro sentito rimpianto per vederlo allontanato da quell'alto seggio che con così grande autorità e con dote squisite di tatto e equità egli aveva saputo coprire. L'iniziativa fu entusiasticamente secondata da tutto il mondo forense, ma l'illustre Magistrato, così schivo da cerimonie e da celebrazioni, volle che la manifestazione avesse i caratteri della più raccolta intimità.

Al barone Daviso fu offerta una pregevolissima statua in bronzo di Edoardo Rubino, raffigurante una *Giustizia*, di austeri e leggiadri lineamenti; sullo zoccolo del bronzo furono incise poche e lapidarie parole di affetto e di ammirazione. Hanno presentato al barone Daviso gli omaggio della Magistratura e del Foro: il conte Marchetti, il commendator Crosta-Curti, il cav. Tarditi, per l'Ordine giudiziario; gli avvocati De Antoni, Maccari, Pavesio, Nasi, Borroni per l'Ordine forense. Era pure presente il signor Vittopallo, fedele ed infaticabile Cancelliere della nostra Corte d'Assise. L'attestazione di affetto è riuscita gratitissima al Presidente Daviso, che fu vivamente commosso e ringraziò con parole squisite di *arguzia* e di bontà i rappresentanti della Magistratura e del Foro.

All'Associazione pugliese

Ieri mattina alle ore 10, in una sala gentilmente concessa dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, in via Monte di Pietà, 26, ebbe luogo l'assemblea dei soci fondatori dell'Associazione pugliese di Torino. Il Presidente del Consiglio direttivo provvisorio avv. Rango d'Aragona, fece una ampia relazione sugli scopi cui mira della Associazione, primo fra tutti, quello di dare giusto valore al patrimonio artistico, morale culturale, economico e commerciale sul la Puglia ha diritto fra le varie regioni d'Italia, e di accaparrare il vincoli di salda e sincera amicizia, i numerosi pugliesi residenti nel Piemonte. Quindi, relatore lo stesso presidente, venne approvato all'unanimità lo statuto dell'Associazione. L'avv. comm. Melliusi diede a nome dell'assemblea un vivo voto di plauso per l'opera alacre e fattiva svolta a vantaggio dell'Associazione dal Consiglio direttivo provvisorio. Questo risulta così composto: Presidente avv. Ferdinando Rango d'Aragona, vice presidente avv. Rosa Raffaele, tesoriere-economo signor D'Amico, segretario signor Rossi Giovanni, consiglieri i signori col. cav. Vista Alberto, cav. Rivo, magazzino cav. Pansini Tommaso, Pansi Vittorio, avv Russo, dottor Nino Bonnicchio, mazziere cav. Damiani, nob. Zborza, prof. Leonardo Guaniazio. Ai primi di gennaio avrà luogo l'inaugurazione ufficiale e per l'occasione verrà inviato un notissimo parlamentare della Puglia a tenere il discorso inaugurale. L'Associazione situata: mente ha la sede provvisoria in via Giuseppe Verdi, N. 36.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-60 REDAZIONE — 25-01 SEGRETERIA (1.a CENTRALE (INTERCOMUNALI).

Così parlò il cronista mondano...

Lei, la « Signora » — conoscerla, da tempo, maestra ed arbitra di ogni eleganza — si era presentata in redazione per esporci certi suoi dubbi tormentosi. Noi l'abbiamo messa subito in contatto col cronista mondano, il quale nascondè gelosamente il suo nome per sfuggire alle persecuzioni femminili. Ed ecco l'ardente dialogo:

La Signora: — Un tormento grave mi toglie il sonno. Dato il tema del veglione giornalistico, al Regio, come può una signora spiegare il suo gusto, il suo spirito inventivo, la sua fantasia, attenendosi al « motivo » predominante della festa, a meno che non voglia... far la *réclame* ad una Casa?... Questo è il punto su cui, maestro, gradirei di essere illuminata...

Il cronista mondano: — Ma la vostra domanda, o mia dolce signora, spalanca improvvisamente davanti ai miei occhi esterrefatti come una voragine d'ignoranza... nel senso, beninteso, meno pungente di questa parola... So bene che al gran veglione del *Regio* la *réclame* specifica di una data Casa, di un dato prodotto sarà riserbata esclusivamente alle più note, quotate, grandi Ditte Italiane previo accordo con l'Associazione della Stampa. E che importa?... Non basta, forse, la sola, magica parola — *réclame!* — ad aprire tutto un sconfinato orizzonte di geniali, strabilianti trovate?... Perchè, se la parola ha un sapore moderno, l'istituzione è vecchia come il mondo. Risale, forse, al famoso ponno, di cui si parlò tanto in quei tempi piuttosto lontani per valorizzare i pomeli del paradiso terrestre. Di quanti luoghi comuni, di quante bislacche credenze ed errori popolari non ha ormai fatto martirio giustizia la critica storica! La famosa storiella di Noè... *Réclame* per l'abbondante produzione vinicola della terra di Canaan nell'anno 2735 a. C. Alcibiade che taglia la coda al suo cane?... *Réclame!*... Frine che, davanti ai giudici, si mette in un costume così semplificato che non potranno accettarlo al *Regio*?... *Réclame* anche quella per una delle Veneri scolpite dal suo amante Prassitele in un'epoca in cui non esistevano ancora nè le « Promotrici » nè gli « Amici dell'arte » nè si tenevano delle « Quadriennali »... E la storiella di Penelope?... E le Parche che filano... Ma per chi filano?... Ed a chi vogliono darla a bere? *Réclame* per un lanificio! Anche quella certa fromba del giudizio universale non è — siamo giusti — che una forma ingegnosa di *réclame* per « lanciare », prima, o poi una grande « stazione » climatica sul Monte degli Olivi (servizio quotidiano di autobus dalla stazione di Gioaffat al « Grand Hôtel »). Non è forse dimostrato che lo stesso Vesuvio — il quale sarebbe, per suo conto, di un'indolenza burocratica — è mantenuto essenzialmente in attività, a scopo di *réclame*, dall'« Associazione Nazionale per il movimento dei forestieri »? Chi non sa, ormai, che la storiella dell'incendio di Roma — stucchevolmente ripetuta dai vari « *Quo vadis?* » — non è, in sostanza, che un'abilissima *réclame* piuttosto preventiva ad un dramma storico cionchè cinematografico? Ed anche la *parade* del comici, del *farceurs* seicenteschi, le *tréteau du Tabarrin* (che motivo gustoso, questo, per una gran Casa cinematografica, o per un Circolo mondano come il nostro « Clubino »!), non sono che forme di *réclame*. Ma discendiamo pure all'epoca nostra, giocondità — anche per la nostra Associazione — della crisi degli alloggi. Guardate attorno e guardatevi... Che ne dite della *réclame* luminosa, di cui ci offre un curioso saggio quella certa *Danza* che si ripete da... qualche sera nei teatri d'Italia?... Ed i vostri denti abbaglianti — che mi fanno rimpiangere di non esser nato un *fonticulus*... — non costituiscono forse la più sfacciata *réclame* al prodigioso dentifricio della Ditta... ?... Eh! Nel certe cose non si potranno dire che al *Regio* dove, ad esempio, quando aliera una vertiginosa teoria femminile, maschera di grazia e di bellezza, lasciando dietro di sè una scia odorosa, la folla elegantissima si chiederà: « Ma a chi si deve questo profumo inebriante?... ». E le insegne, le luci, i motti, i costumi, i giochi, gli arazzi, quale festoso clamore di pubblicità animata! Comprendete, ora quali... *bouquets* di fiori rari, quali visioni originali e « quadri viventi » di bellezza possono ideare e comporre le signore, sotto la preziosa guida di un artista, per il Veglione del *Regio*?...

La confessione mondana era finita. Il nostro collega premette con un fungo bacio rispettoso. — perfetto stile *dix-septième siècle* — la mano fatana della bella visitatrice, che uscì estasiata.

La chiave appesa al chiodo

Furto di 20.800 lire di preziosi

Fino a ieri la signora Felicina Manelli aveva neanche lontanamente idea che in Torino esistessero ladri; tanto è vero che essa uscendo anziche portare con se la chiave di casa, era solita appenderla ad un chiodo all'uscio stesso. Ora finalmente, sebbene un po' tardi, essa la muterà parere!

Quei ladri che invece da lunga data, operano dei birboni in danno del prossimo, durante una sua breve assenza, si servirono della stessa chiave che la padrona buona sua, aveva lasciato a portata di mano per aprire tranquillamente l'appartamento e penetrarvi. Essi coscienziosamente rovistarono dappertutto e non rubarono se non la roba preziosa e facilmente esitabile. Cioè: sette anelli del valore di circa 1300 lire, orecchini di brillanti valutati lire 3000, due bracciletti da 1500 lire, una catena d'oro e due stegline del valore di 3000 lire. Data la stagione invernale si appropriarono pure di una pelliccia nera e di un mantoncito che costano 15.000 lire. Un totale di lire 20.800 non è un colpo disprezzabile. Degli ignoti visitatori non vi è naturalmente alcuna traccia.

Furti al... minuto

I colpi grossi sono quelli che maggiormente impressionano e pubblico e polizia; di qui ricerche affannose che molte, anzi troppe volte (così pensava Carlo Reinasso fu Francesco di anni 18) finiscono coll'arresto del colpevole. Invece i piccoli furti, i furterelli di poco conto non danno noia a nessuno; passano inosservati. Il ritenasso che però non aveva tenuto conto della fatalità che manda a monte i migliori propositi, aveva deciso di dedicarsi a questi generi di furti al... minuto. Il suo era un sistema semplicissimo. Entrava in una casa, saliva le scale, evitava le lampadine elettriche e se le metteva in tasca. Alla sera la casa piombava nell'oscurità poichè in luogo di averla portata via l'industrioso giovanotto, l'aveva coll'interno, moccoli, ma tutto finiva lì.

Ieri egli fu colto in flagrante mentre stava compiendo tale operazione in una stabile di via Lagrange 32. Arrestato è stato condotto in Questura e di qui passato alle carceri luogo oscuro ma che egli potrà illuminare col prodotto del suo coscienzioso lavoro.

Un misterioso colpo di rivoltella

Accompagnata dalla madre, si presentava ieri alle 13 al San Giovanni la scaiolaia Maria Giordanino di anni 18, abitante in via Priocca n. 21. Il dottor Trabucco riscontrò alla ragazza una ferita d'arma da fuoco al l'avambraccio destro, e medicatala opportunamente la giudicò guaribile in quindici giorni. La Maria raccontò all'agente scelto Garglulo, e la madre confermò, che poco prima, mentre usciva dal portone di casa, aveva udito un colpo di rivoltella, e nel contempo si era sentita ferita al braccio. Altro essa non sapeva dire, perchè altro non sapeva. Immaginava che il colpo fosse sfuggito per disgrazia a qualche incauto maneggiatore di rivoltella, ma non sapeva nulla di certo, non avendo visto ne l'involontario sparatore nè l'arma. Avuta questa deposizione, ad ogni buon conto l'agente Garglulo segnalò il fatto alla Sezione di P. S. di Borgo Dora per gli accertamenti del caso.

Le imprudenze con le armi

Ucciso da un fratello

Con barella della Croce Verde veniva ieri sera, alle 19.30, trasportato al San Giovanni l'operaio Ettore Ferrari, abitante in via Urbino, 34 gravemente ferito per un colpo di arma da fuoco alla regione temporale-zigomatica destra. I militi della Croce Verde ed un altro cittadino, che accompagnavano il Ferrari, dissero che costui era rimasto ferito in casa sua, in un malaugurato accidente. Un suo fratello era ritornato alquanto brillo e si era messo a maneggiare una pistola. Un colpo era improvvisamente partito dall'arma ed aveva ferito al viso l'Ettore. Costui era caduto privo di sensi, e i militi della Croce Verde lo avevano raccolto runtolante. Al nosocomio il poveretto venne opportunamente medicato dal dottor Bettazzi, assistito dal dottor Fedele, e quindi ricoverato alla sezione Robbio, in pericolo di vita.

Del fatto l'agente scelto Gargiulo interessò la Questura. Quivi venne sentito un vicino di casa, il quale, non appena era accaduta la disgrazia, si era recato nell'alloggio dei Ferrari. Egli vi aveva trovato il ferito steso al suolo, dei curiosi e il fratello feritore, che, in preda alla disperazione, voleva gettarsi dalla finestra, tanto che egli ed altri vicini dovettero accorrere presso di lui a trattenerlo. Aggiunse l'interrogato al funzionario di servizio in Questura che i due fratelli si amavano teneramente, ed erano un esempio edificante di concordia. Verso le 8 di questa mattina il disgraziato esalò l'ultimo respiro.

— Un'altra disgrazia dovuta alle armi, ma assai meno grave, è toccata allo zoccolaio Battista Chiabodo, di 25 anni, abitante a Carfoira. Mentre si trovava a caccia gli scoppiò il fucile fra le mani e riportò una ferita piuttosto grave alla mano sinistra. Si fece medicare al San Giovanni, dal dottor Bettazzi, che lo giudicò guaribile in un mese.

Alla guardia medica

Nella fabbrica di stoffe Piacenza, in via Bologna, il manovale Giovanni Battista Perucchietti, di 20 anni, dimorante in via Arcivescovado, 5, lavorava sopra una scala di legno, alta 10 metri, quando, per un malaugurato accidente, la scala si ruppe, ed il poveretto precipitò da questa altezza, producendosi contusioni varie ed una grave commozione cerebrale. Trasportato all'ospedale Mauriziano con la ambulanza municipale, vi fu ricoverato.

— Alla guardia medica di via Nizza, 30, è stato medicato il manovale Giuseppe Cerutti, abitante in via Cigna, 5, per una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in 10 giorni.

— Alla guardia medica di via Nizza, 30, è stato medicato il manovale Giuseppe Cerutti, abitante in via Cigna, 5, per una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra, guaribile in 10 giorni.

— Alla infantile **Barriera di Nizza.** — Domenica 24, alle ore 15, in seconda convocazione, assemblea dei soci per discutere il bilancio e nomina di due consiglieri e tre revisori dei conti.

Sezione metallurgica ferrovia. — Tutti i collettori, addetti ed i membri della Commissioni interne d'officina sono invitati a passare d'urgenza presso la sede di corso Galileo Ferraris, 12.

F. S. S. I. S. (Fascio Ufficiali Combattenti in congedo). — Adunanza generale domani martedì in corr., alle ore 21, in via Bogino, 6 (in fondo al cortile a sinistra).

L'agitazione allievi ingegneri ex combattenti

Gli allievi ingegneri, ex combattenti, come ieri abbiamo detto, erano ieri sera in riunione a parte in un'aula del Politecnico e dopo un breve scambio di idee nominarono una Commissione di quattro membri incaricata di trattare con le superiori autorità. Infatti la sera stessa la Commissione conferì col direttore prof. Colonnetti al quale espose i desiderata degli ex combattenti chiedendo il suo appoggio e quello del Consiglio accademico presso il ministro Gentile. Il prof. Colonnetti accettò di buona volontà i desiderata degli ex combattenti, in quanto essi collimano pertanto con quanto il Consiglio accademico aveva spontaneamente deciso con le deliberazioni del 10 novembre scorso, e promise il suo sincero ed intero appoggio presso il competente ministero. Affermò però che non avrebbe assolutamente appoggiato altre richieste, cioè quante gli studenti riuscirono a strappare al Consiglio accademico con l'astensione di novembre poichè ritiene che delle richieste siano eccessive ed ingiustificate. Ieri mattina in un altro comizio tenuto al Politecnico la Commissione riferì ai colleghi i risultati di detto colloquio, risultati che furono unanimemente approvati. Si decise di presentare al prof. Colonnetti un memoriale da trasmettere al Ministro nonchè si parere favorevole del Consiglio accademico. Si autorizzò quindi la Commissione a proseguire le trattative con le stesse direttive, e gli ex combattenti si ritirare dichiarò che i loro diritti non possono essere proprio dall'attuale Ministero calpestati.

NOTE SPICCIOLE

Corso di puericultura — Ieri alle ore 10,30 nel salone dell'Istituto Margherita di Savoia ebbe luogo la inaugurazione del 2.o anno di scuola di puericultura. Parlarono la signora Bernocco Vera Parvis ed il prof. Emilio Musiello, insegnante della scuola. Le lezioni si inizieranno venerdì 22, alle ore 17,30 e le iscrizioni continueranno a riceversi presso la Segreteria dell'Istituto.

L'Associazione Bancaria italiana comunica che il 31 corrente, giorno di Santo Stefano, le Banche rimarranno chiuse.

Alla infantile Barriera di Nizza. — Domenica 24, alle ore 15, in seconda convocazione, assemblea dei soci per discutere il bilancio e nomina di due consiglieri e tre revisori dei conti.

Sezione metallurgica ferrovia. — Tutti i collettori, addetti ed i membri delle Commissioni interne d'officina sono invitati a passare d'urgenza presso la sede di corso Galileo Ferraris, 12.

F. S. S. I. S. (Fascio Ufficiali Combattenti in congedo). — Adunanza generale domani martedì in corr., alle ore 21, in via Bogino, 6 (in fondo al cortile a sinistra).

Oggi al GHERSI

una grandiosa film di avventure eseguita nelle foreste del Canadà

Si tratta di un lavoro eccezionale per la sua costruzione scenica, perchè gli autori si sono valsi delle vergini foreste, dei fiumi, dei monti, di una quasi inesplorata regione canadese. Appaiono così nell'intreccio del dramma avventuroso, che si intitola:

" I nomadi del nord "

anche delle tigri, dei leoni, dai leopardi, e altri animali feroci, che animano la scena e formano spesso un curioso contrasto con due degli attori più attivi della film: il cane *Brist* e l'orsacchiotto *Nanet*. Questo lavoro è destinato a piacere moltissimo appunto per i suoi caratteri selvaggi, mentre poi l'intreccio è interessantissimo.

" L'incendio di una foresta "

occupa quasi interamente la quarta e ultima parte, ed è incendio grandioso, di vastissime proporzioni, che impressiona enormemente gli spettatori e li sconvolge con la sua imponenza terrificante. In mezzo all'inc

La festa di Montanaro
in onore del conte Frola

Il quarantennio di vita politica del senatore conte Frola, che diede occasione all'imponente manifestazione celebratasi nel Municipio di Torino quindici giorni addietro, ebbe ieri un cordialissimo epilogo, improntato ad una simpatica semplicità che ne accresce il valore d'affettuosità ed il significato celebrativo. Montanaro, l'industre e bel Comune canavesano che diede i natali al chiaro parlamentare, volle offrirgli una festa intima, limitata alla cerchia paesana, ed avvenuta perciò dall'onda delle memorie domestiche e comunali. Le strade del paese erano ieri pavesate a festa e dalle finestre e dal balcone del Comune sventolavano al tepido e velato sole autunnale le bandiere.

Poco prima di mezzogiorno si formò alla sede municipale un lungo corteo che si recò a render omaggio al senatore Frola al castello di sua proprietà. Il corteo era preceduto dalla banda musicale Regina Elena. Seguivano i membri del Comitato esecutivo delle onoranze, con alla testa il presidente cav. uff. Minetti, composto dai signori Tosen Antonio vice-presidente, cav. Merlo, sig. Capone, avv. Ansaldi, dott. Solero, don Tos, sig. Biagio Frola ex-studente di Montanaro, geom. cav. Peretti e don Pietro Minetti segretario. Erano intervenute, con bandiera, la centenaria Società muratori S. Anna, la Società generale operaia, la Militari in congedo, il Comitato parrocchiale, la Società S. Crispino, la S. Giuseppe, la S. Isidoro, la S. Agata, tutte corporazioni artigiane che han conservato il titolo del santo patrono, l'Unione rurale, le scuole elementari, i « poveri vecchi », Società Madonna di Loreto, la Cattolica femminile e quella maschile, ed altre.

Dal castello Frola il corteo, con alla testa il senatore, attraversò il paese fra due ali di popolo che salutava con affettuosa famigliare reverenza il conte Frola, si recò all'Asilo infantile nei cui spaziosi locali si svolse un banchetto al quale parteciparono circa 400 commensali, quasi tutti contadini del festeggiato. Attorno a questi sedeva la sua famiglia: la contessa consorte, i figli on. Francesco, avv. Giovanni, dott. Guido ed il nipote avv. Mario. Alla tavola d'onore sedevano accanto al senatore il commissario prefettizio colonnello Ferrandi, la signora Frola-Pons, le signore Clara, Solero, Alasonatti, Merlo, Minetti, Ferreri, il colonnello Almasio ed altre personalità.

Al termine dell'asciolvere, pochi e brevi discorsi, come si conveniva alla schietta impronta d'intimità opportunamente voluta dare alla festa. Il commissario prefettizio, a nome del Comune porse all'illustre uomo l'omaggio dei suoi compaesani. Il prof. cav. Ferreri formulò l'augurio che Secondo Frola sia conservato a lungo ancora all'affetto ed alla gratitudine dei suoi ammiratori. Il presidente del Comitato cav. uff. Minetti pronunziò quindi un caldo discorso inneggiante alle virtù ed alle doti di Secondo Frola. E concluse così: « Montanaro, in questa festa intima e famigliare, in segno della propria devozione si offre la « Seminatrice », opera mirabile di Edoardo Rubino. Io penso che questa bella e ardita figura di bronzo sia bene il simbolo della vostra volontà che ha seminato nel solco della vita tante opere degne. Montanaro, orgogliosa di voi, vi dice in quest'ora di giubilo intenso il suo grande affetto e consegna al bronzo di Edoardo Rubino l'espressione tangibile dei suoi sentimenti ».

L'offerta del bronzo prezioso è accolta da uno scrosciante applauso che dice al festeggiato tutto l'animo grato e devoto dei presenti. Il senatore Frola accoglie il dono pregevolissimo con profonda commozione e ringrazia con grande effusione il presidente del Comitato.

L'araldo annuncia quindi che la parola è al conte Frola, il quale si alza per parlare. Il foltissimo pubblico, che si è venuto ingrossando di altri intervenuti, prorompe in una prolungata ovazione e grida di « Viva Frola » così che per qualche minuto il senatore è impossibilitato a parlare. Quando può farlo ringrazia con commossi accenti per la grande indimenticabile dimostrazione. Rinnova i suoi propositi di continuare a consacrarsi al pubblico bene. Ha parole di profonda gratitudine per la popolazione di Montanaro che chiama forte, laboriosa e vivace, apprezzata per le sue qualità in Italia ed all'estero, ovunque questa forte gente canavesana si rechi per lavoro o per altre ragioni. Conclude augurando che Montanaro, il Piemonte e l'Italia continuino a perseguire con tenace fede gli alti ideali che debbono segnare come fari inestinguibili la luminosa meta a cui il nostro paese è avviato e di cui è ben degno. Un'altra calorosa ovazione accoglie le parole del senatore.

La musica intona la Marcia Reale. Tutti balzano in piedi e applaudono. Quindi si ricompone il corteo che rifà traversa il paese e va a sciogliersi al Municipio. La cerimonia, calda e simpatica, è finita. Un gruppo di amici è ricevuto nel sontuoso castello quattrocentesco del conte Frola, dove la famiglia del festeggiato, riunita attorno al capo, accoglie ancora i rimasti auguri e le congratulazioni degli amici ed ammiratori.

Il gagliardetto della squadra Baracca

Al teatro Alfieri ieri mattina coll'intervento di legioni fasciste e della banda del Fascio, venne inaugurato il gagliardetto della squadra « Baracca » costituita da attori della Compagnia drammatica Ruggeri-Borelli-Talli. Dopo brevi parole del capitano Gobbi, Aldo Borelli che era madrina del nuovo vessillo, scioglieva i lembi, lo dispiegò tra gli applausi generali.

Quindi l'avv. Bardanzellu pronunziò un discorso dopo del quale il capitano Brandimarte fece pronunziare il giuramento agli inscritti della squadra. Compiuta così la cerimonia inaugurale, si formò un corteo che, con la banda musicale in testa, per via Pietro Micca, via Roma e corso Vittorio si recò alla sede del Fascio dove si sciolse.

TEATRI

ALL'ALFIERI.

Due esaurientissimi ieri all'Alfieri per la replica di *Scugnizza* con ovazioni agli autori e agli interpreti: la Pozzi, la Semprini, il tenore Zacchetti. Erroneamente abbiamo scritto ieri che i scenari erano di Bosio: sono dell'Unione scenografi di Milano.

AL CHIARELLA

Stasera ultima rappresentazione dell'*Arlecchino* di Sem Benelli. Anche ieri due interi. Replicatissimi anche l'autore e stato chiamato al proscenio.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (rappresentazione straordinaria) — Ore 21: « L'Arlecchino », poema buffonesco di Sem Benelli.

CARIGNANO — (Compagnia Ruggeri-Borelli-Talli) — Ore 21: « Enrico IV » commedia di Pirandello.

ALFIERI — (Compagnia d'operette Lombardo N. 2) — Ore 21: « Scugnizza », operetta di Mario Costa.

BALBO — (Compagnia d'operette Marasca-Orsini) — Ore 21: « La danza delle libellule », operetta di F. Lehar.

GORBINI — Compagnia Piemontese Al Cocu grec — Ore 21: « Ah, stai fresco!», vaudeville di Cecil Gemill e Chirl.

GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 20,30 « Il finanziere », bizzarria comico-fantastica.

VARIETÀ — Ore 21: « Babilonia » rivista.

TEATRO GIUPPEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Le consegna del gagliardetto
all'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna

La simpatica cerimonia ha avuto luogo ieri mattina, alle 10, al teatro Carignano. Da un palco di proscenio si scorgevano il Duca e la Duchessa di Genova, le rappresentanze delle autorità civili e militari della città erano pure presenti. La ricca sala del teatro e tutti gli ordini di palchi come per una serata di gala erano gremiti di spettatori, fra i quali spiccavano molte divise grigioverdi di ufficiali d'artiglieria e degli alpini. Una larga fascia di colori azzurro segnava il posto dove sedevano le figlie dei militari — coi pelocconcino si allineavano circa mille reclute di leva ed in borghese, Carabinieri in alta tenuta attendevano ai servizi d'ordine diretto da funzionari. Lo stesso regnava la questura con uff. Taborda ove presente.

Il presidente dell'Associazione, maggior generale Vittorio Perotti, dopo aver ringraziato i Principi, le autorità e tutti coloro che hanno voluto presenziare alla cerimonia e prima di presentare l'oratore ufficiale avv. Quaglia, ricorda la costituzione del Corpo degli artiglieri da montagna avvenuta nel 1872 ed il suo primo comandante Pietro Lanfranco. Accenna alla nobile gara sempre viva fra alpini ed artiglieri per la conquista delle impervie cime, e le mulne scritte col loro sangue eroico, e le imprese compiute nella grande guerra. Chiude poi accennando alla formazione dell'associazione sportiva nazionale artiglieri da montagna che si propone di avvicinare ancor più i vecchi ai giovani soldati dell'Abe.

Quando gli applausi che salutano la chiusa del patriottico discorso sono cessati sul proscenio la parola l'avv. Quaglia che fu ufficiale di artiglieria da montagna. La sua orazione è tutta un poetico e commovente ricordo di episodi della guerra che si saldano fra loro come gli anelli di una catena. Sembra ai presenti vedere i quadri che successivamente l'oratore va dipingendo con smagliante verità. Le tavole di neve che lenti e cauti si inerpicano sugli erti sentieri nelle notti gelidissime, le sommesse voci di richiamo dei comandanti, l'avviarsi alla linea del fuoco al chiarore dell'alba, il sibilo dei primi proiettili che salutano l'aria al inaugurarsi la mesta virtù.

— Fa caldo laggiù — dicevano gli alpini infondendo incanto agli artiglieri che hanno atteso con ansia il desiderato fanto. E gli artiglieri, cuori e cannoni di bronzo, poichè i muli non possono più proseguire, collocò la batteria deve essere lassù in alto su un pido di rocce che pare inaccessibile, smontano i pezzi e caricati dei loro fardelli di acciaio si avviano arrampicandosi colle mani e coi denti sulle pareti scoscese. E « scimmiottano » salgono così a braccia ed a dorso come creature perdute in selvaggio e duro paese la loro voce potente risveglia gli echi assopiti nelle gole dei monti circostanti.

L'oratore parla immaginifico della vita passata lassù fra i silenzi dell'alpe. Ufficiali e soldati legati insieme dalla comunanza del disagio e del pericolo. Geroglifi ad imparare i nomi delle vette, dei colossi, delle balze, il numero delle quote, a cercare i nidi dell'artiglieria nemica, scrutando l'orizzonte per scoprire una postazione da batteria, una trincea, un cannone, un osservatorio. Nella vita di batteria, tra le formidabili rocce, anche la morte ha perduto il ribrezzo del solo richiamo. La maestà dell'alpe fa dell'artigliere una cosa sua.

E l'avv. Quaglia ricorda i combattimenti epici dell'artiglieria da montagna: sul Monte Nero fu la 7.a batteria che conquistò la prima vetta; sul Cauriol gli artiglieri dovettero portare da soli alle Tofane quattromila some spaventose morire quei della 3.a batteria; al Monte Zebio un solo superstite scese dalla vita al cannone; sulla Interazzo, sul Pasubio, le difese furono proibitive. Per comprendere quel che as ne sul Monte Grappa bastano le parole del comandante: « Artiglieri da montagna, lassù si muore ma non si cede! »

L'oratore, applauditissimo, prosegue a narrare fra brividi di commozione nell'uditorio, del flagello delle artiglierie nemiche che sgretolavano le rocce quasi volessero sventarle, e l'eroismo ed il dolore di loro tempra, noi dentro loro la nostra anima. Valore e rassegnazione. Le vette inviolabili. Non ci perdemmo nei di delle battaglie, non ci perderemo ora nel di della ricostruzione; la nostra associazione ci riunirà come in una famiglia.

« Gli artiglieri da montagna non avranno monumenti sulle piazze, ma le batterie che le amministrazioni designano con un numero noi le ribattezzeremo coi nomi degli eroici ai dietro la gloria fra il divampare delle battaglie. Queste batterie porteranno così di balza in balza sui meravigli orizzonti dell'agreo montagna il ricordo ed il nome degli artiglieri che ebbero le mani per altari e gloriosi e vivi per giaciglio ».

Quando gli applausi che salutano la chiusa del valente oratore sono cessati, il tenente generale comm. Alessandro Ghirlo, padrino del gagliardetto offerto all'associazione da un gruppo di signore patrocinesse delle quali è presidentessa e madrina la contessa Maria Ramon Roffiani, si avanza al proscenio e nel consegnare il gagliardetto, tenuto da un ufficiale in divisa, al presidente maggior generale Perotti come vuole la fuochee proibitrice, ricorda anch'egli, che in comandante l'artiglieria della 3.a armata sul Grappa, immagini e visioni di artiglieri. Auspica pel prospera fortuna all'associazione che si augura possa estendersi a tutti gli artiglieri d'Italia.

La commovente e simpatica cerimonia cessa fra applausi poco prima del mezzogiorno. Durante e dopo la musica del 6.o genio suonò applauditissima la Marcia Reale e l'inno al Piave.

Pel servizio ospitaliero
nelle regioni ovest di Torino

Il Comitato « Pro Ospedali Cantonieri » ha inviato ai Sindaci della città un *memorandum*, in cui è detto che essendo venuta a cognizione del proposito del Municipio di trasferire i malati gravi dall'Ospedale Nuovo Martini all'Ospedale di S. Vito, in collina, con gravissimo danno specialmente dei parenti, si quali vorrebbe così impedite di visitare ed assistere i loro cari per l'eccessiva distanza, trattandosi per la più parte di famiglie di lavoratori, in una stagione, alla quale è intervenuto altresì il consigliere comunale del Rione, signor Rampini, fu sottoposto all'esame una protesta da inviarsi alle Autorità comunali ed ai giornali cittadini ed un invito alle S. V. Ill.ma visite intere di tutti gli interessi cittadini, acciocchè, intervenendo tempestivamente, impedisca il trasferimento minacciato. L'Ospedale Martini si trova nelle condizioni di poter accogliere con rapidità e prontezza i malati delle regioni Ovest di Torino, e già altra volta questo regioni intervennero con ben venticinque letti presso detto ospedale, che riprese funzionare in modo corrispondente ai bisogni. Per giunta esiste a questo Comune, l'Ospedale Martini, in sempre corrispose allo scopo per cui è stato creato, con grande soddisfazione dei malati: esso Comitato non cessa a darsi una ragione delle difficoltà che intendesse prendere il Municipio, e quali, se esistenti, interesserebbero anche i sentimenti e l'accesa volontà di persone egregie, che non capacitano delle ragioni. Il Comitato « Pro Ospedali Cantonieri » è certo in Assessore competente caso positivo che la S. V. Ill.ma interverrà nella doverosa riunione.

Alla Scuola Ferrante Aporti
Onoranze ai caduti

La Scuola elementare Ferrante Aporti, volle ieri, con una solenne cerimonia, onorare la memoria dei suoi ex-alunni morti durante l'ultima guerra, inaugurando un'artistica lapide marmorea, dello scultore G. Fiorentino nelle quale sono incisi i nomi dei venticinque gloriosi Caduti.

Dopo la benedizione della lapide e le elevate parole del cav. sac. T. Franchetta, la prof. Luisa Molino, direttrice della Scuola, lesse le adesioni tra le quali quella del Sindaco di Torino del suo stesso, del Comandante la terza brigata di Cavalleria, del colonnello Tarnassi, del Comandante il 32.o Fanteria Bimparati di Autorità militari e civili intervenute, e comparsi il Comitato d'onore e quello esecutivo; rivolse un particolare ringraziamento al R. Provveditore agli studi, cav. Staffetti, presente; all'assessore comm. A. Bona, allo scultore Fiorentino e alle due alunne Margherita Mo e Adelaide Bandi che vollero offrire il quadro raccolgendo le adesioni dei Caduti splendendo il ringraziamento al nobile scultore prof. Giovanni Rapelli il quale ha steso generosamente le spese l'incarico delle decorazioni nella lapide. La prof. Molino disse il suo dire con parole di conforto rivolgendo alle famiglie dei Caduti e di esortazione agli alunni perchè dai Morti imparino l'esempio per compiere ognuno il proprio dovere, quindi l'orazione ufficiale prof. comm. G. Volari ricordò gli eroismi dei Morti gloriosi, ne cito i nomi, lesse fra l'intensa commozione dei presenti la motivazione della medaglia d'oro assegnata al tenente Paolo Ragazzi e alternò avute Essi fratta la forza di ascendere tanto alto nella casa un le legacie materne e nella scuola dalla calda parola dei maestri.

L'avv. cav. uff. Francesco Griva, presidente del Comitato esecutivo fece la consegna della lapide alle Autorità municipali elevando un inno agli Eroi ora più che mai vivi nel cuore dei nostri italiani.

L'assessore per l'istruzione primaria grazioso Adolfo Bona, come rappresentante del Sindaco, prese in consegna la lapide, e ricordò come la scuola avesse voluto al nome di Ferrante Aporti, educatore insigne, proscritto dall'Austria, Parlamento nacque il cav. Modesto Rogalino, a nome degli insegnanti, la signora Chiaraglia, presidente dell'Associazione Madri e Vedove Caduti, l'on. Marconcini, per gli ex-combattenti, il valoroso capitano Fabiello, decorato di medaglia d'oro, già allievo della scuola, rivolse a nome degli ufficiali combattenti il saluto ai condiscepoli sconosciuti, dicendo presenti oltre alle Autorità già precitate le Associazioni: Madri e Vedove dei Caduti, Invalidi e Mutilati di Guerra; quella dei Pluridecorati; tutte con bandiera; in Libertà democratica; Direttori didattici; una rappresentanza dei Fasci della Scuola Sonzini; delle Figlie del Millegli, S. Salvatore Inoltre: il generale Oho, il rappresentante di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il colonnello Rovere, rappresentante il Comando di Divisione, il colonnello Prella addetto alla Scuola di Guerra, il rappresentante il Comando della Brigata Basilicata, della Legione III. Carabinieri e della R. Guardia, il colon. Vaciago comandante della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio, erano inoltre rappresentati il da ufficiali tutti i reggimenti di stanza a Torino, notevole un largo stuolo di ufficiali del 3.o Alpini venuti ad onorare la memoria del loro Eroe, Paolo Ragazzi.

Fra le Autorità civili si notavano il rappresentante del Prefetto, gli Assessori comm. Bellezza e Bona; il consigliere comm. Edoardo Rubino, i R. Ispettori cav. Bonferroni e Ruggeri; l'Ispettrice sig. Quaglino, il comm. Antonio Andreotti; il rappresentante del Patronato scolastico cessante; l'ing. Gribodo, il cav. Vitta; l'ing. Vaciago e tutti i membri del Comitato esecutivo e del Patronato locale; il cav. prof. Chiuso già direttore della Scuola F. Aporti e il Cappellano militare don Bordiscio, accorato al valore e numerosissimi altri invitati. Gli alunni e le alunne della Scuola, sotto la valente direzione del maestro Packner eseguirono vari canti e la fanfara ed un plotone del 3.o Alpini prestarono servizio d'onore.

LA STAMPA

Abbonamenti pel 1923

	Italia e Colonie		Estero	
	Amministrazione (3 num. sett.)	Coll'edizione del LUNEDÌ	Amministrazione (3 num. sett.)	Coll'edizione del LUNEDÌ
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre »	25 50	29 50	51 —	59 —
Trimestre »	13 —	15 —	26 —	30 —

ABBONAMENTI CUMULATIVI
Il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO e la STAMPA

Nella persona di fare cosa graditissima ai suoi abbonati, la Stampa ha preso accordi con l'Istituto De Agostini di Novara, per offrire, in combinazione coll'abbonamento al giornale il GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO, la cui prima copia in 40 grossi fascicoli incomincia ad uscire dai proprietari dell'Istituto. La stupenda opera che consta di 192 magnifiche e artistiche tavole, delle quali sette alla scala di 1:12.500.000, e pubblicata sotto gli auspici del Ministero dell'Istruzione e della Reale Società Geografica di Roma. Si tratta di una fatica pubblica zione di importanza veramente eccezionale, con un numero d'impareggiabile utilità non soltanto per gli uomini di studio, ma per i giovani che frequentano le scuole medie e gli istituti superiori. Il Grande Atlante Geografico figurerà degnamente in tutte le biblioteche. Lo raccomandiamo quindi ai lettori che non ancora lo possiedono.

Il premio si vende al pubblico dall'Atlante, e di L. 100 agli Abbonati della STAMPA, per l'anno 1923 che ne facciano richiesta. L'Atlante viene rilegato con notevole sconto.

Abbonamenti alla STAMPA pel 1923 col GRANDE ATLANTE GEOGRAFICO

	Italia e Colonie		Estero	
	Amministrazione (3 num. settimanali)	Coll'edizione del LUNEDÌ	Amministrazione (3 num. settimanali)	Coll'edizione del LUNEDÌ
Per tutti coloro che riceveranno direttamente l'Atlante a Torino presso la nostra Amministrazione, o a Novara presso l'Istituto De Agostini . . . L.	130	138	1 0	195
Per quelli che preferiranno ricevere l'Atlante franco di porto e domicilio . L.	135	143	1 85	201

Abbonamenti con la STAMPA SPORTIVA

Gli abbonati alla Stampa e quelli alla Stampa con Atleta che desiderano ricevere anche La Stampa Sportiva, dovranno AGGIUNGERE ai prezzi di sottoscrizione sopra indicati le seguenti somme:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero . . . »	37 —	19 —	10 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Bulgaria, Egitto, Colonie, Francia, Svizzera, Grecia, Portogallo, Spagna, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa pel tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo eviteranno ogni ritardo nell'arrivo del giornale, ritardo che non dovrà mai essere imputato a mancata sollecitudine per parte dell'Amministrazione.

Avvertiamo che tutti indistintamente, anche quelli pagati prima della data d'inizio, per un tempo di 3 mesi o più, avranno diritto ai 3 numeri settimanali.

N.B. — Gli abbonati che cambiano sede sono pregati di darcene avviso prontamente, tenendo conto di quanto prescrive il nostro Regolamento.

Gli abbonati sono vivamente pregati di ricevere sollecitamente l'associazione inviando la ricevuta (indirizzo) sotto quale ricevono il giornale.

Gli usciti e nuovi abbonati, ritardano che in circostanze eccezionali, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

CAMBI D'INDIRIZZO. — Per qualsiasi cambiamento di indirizzo, inviare 50 centesimi e la ricevuta con cui si riceve il giornale.

ULTIME NOTIZIE

Venticinque vittime nell'incendio
d'un trasporto ospedale francese

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Il trasporto ospedale « Vink Log », carico di prevista destinate alle truppe francesi di oriente, è stato distrutto sabato da un incendio scoppiato a bordo al sud di Santo Stefano. L'incendio è, a quanto si crede, dovuto ad un corto circuito. Ieri mattina, di buon'ora, si seppe che il fuoco era scoppiato a bordo, mentre la nave si trovava a qualche miglia al largo di Santo Stefano. Il fuoco si propagò rapidamente, e malgrado gli sforzi disperati dell'equipaggio, non potè essere circoscritto. Tutta la parte centrale della nave ove si trovavano le cabine, si era trasformata in un baleno in una fornace. La moglie di un dottore francese di Alep con i suoi tre bambini, nonchè due altre signore, sono morte bruciate nelle loro cabine. Un ufficiale francese è riuscito a fuggire per uno dei finestrini della cabina, gettandosi in mare. Oltre l'equipaggio composto di trecento uomini, vi erano a bordo del trasporto una compagnia di fucilieri senegalesi ed alcune mogli di ufficiali; in tutto cinquecento persone. Una controtorpediniera americana che passava al largo, avendo scorto le fiamme, si avvicinò alla nave, riuscendo a salvare la maggior parte dell'equipaggio. Anche una controtorpediniera inglese giunse sul luogo portando aiuto. Il « Wink-Log » pose i cannoli in mare, ma il lavoro di salvataggio era reso difficilissimo dalle frequenti esplosioni di munizioni, dal fumo e dalle fiamme. Uno dei soldati senegalesi rimase ucciso mentre tentava di salvare in un canotto. Altri sette sono pure morti; le due controtorpediniere americana ed inglese, essendo riuscite a porsi vicinissime al trasporto, salvarono numerose persone che per mezzo di corde e di tavole poterono passare dalla nave sul ponte delle controtorpediniere. Fu subito invano di fare incagliare la nave sulla salvezza, poichè gli avanzi di essa affondarono, mentre si stava effettuando il trasbordo. E' ormai certo che venticinque persone sono morte nell'incendio. Una Commissione d'inchiesta ha già cominciato a funzionare, ma finora non ha potuto raccogliere nessuna indicazione precisa sulle cause del disastro.

Primi giudizi inglesi
sulle memorie di Giolitti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 18, mattino.

Tutti i giornali annunciano l'uscita delle *Memorie* di Giovanni Giolitti, e prevedendone un rifiutano, in telegrammi da Roma, qualche *scoop*. « Gli estratti pubblicati sinora — telegrafa il corrispondente della *Morning Post* — sono pieni di sagaci spassionata e di giudizi su uomini e cose, giudizi caratteristici di questo piccato parlamentare, alieno da ogni sentimentalismo ».

La traversata del Sahara in automobile

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 18, mattino.

Da parecchi mesi due Missioni erano partite per organizzare depositi di benzina e di olio attraverso il Sahara, e ieri la Missione Citroen lasciò Tuggurt, con cinque vetture munite di propulsori speciali, armate di tutto punto, perchè l'Hoggar è assai misterioso e minaccioso, e dotate di formidabili serbatoi di benzina e di compartimenti di veicoli non meno importanti, per fendere di ingombrare Tombuctu. Si tratta di un formidabile raid automobilistico di 3500 chilometri, attraverso le infuocate solitudini del deserto, per stabilire una linea di comunicazione fra l'Algeria e l'Africa occidentale francese. Per assicurare il successo di questa impresa sono stati stabiliti depositi di benzina alla distanza di duecento chilometri l'uno dall'altro. La Missione spera che l'itinerario *raid* sarà compiuto in diciotto o venti giorni.

Le elezioni in provincia di Milano

Milano 18, mattino.

Nella giornata di ieri si sono svolte in alcuni paesi della provincia di Milano le elezioni amministrative. L'attivissima preparazione elettorale dei giorni precedenti, condotta dai partiti costituzionali, ha fatto sì che le votazioni si svolsero in una tranquillità perfetta.

A Greco Milanese, comune limitrofo a Milano, già governato dal socialcomunisti, nonchè a altri paesi erano riuniti in un blocco contro l'intesa dei partiti d'ordine, la vittoria è stata di questi ultimi. I risultati, non ufficiali della votazione, danno le cifre seguenti: inscritti 4239, votanti 3080; diversi voti 2565, blocco social-comunista voti 615, schede nonostante 60. Si ha così una percentuale dei votanti del 72 per cento, ed una maggioranza di 2330 voti per l'intesa.

Notizie pervenute dai comuni di Lambrate, Bollate e Cesate danno la vittoria dell'intesa sopra il blocco social-comunista. Non si sono avuti a deplorare incidenti gravi. A Cesate, un comunista, certo Nello Cavallo, di anni 20, venne ucciso dalla sua in votazione, venne lanciato da alcuni sconosciuti. A Lambrate, certo Giuseppe Fraioli, all'uscita da un circolo socialista, venne affrontato da uno sconosciuto e bastonato. Tanto il Cavallo quanto il Fraioli, portati all'ospedale, vennero dichiarati guaribili in pochi giorni.

Il Commissario prefettizio a Pisa

Pisa, 18, mattino.

In seguito ad accordi intervenuti fra combattenti e fascisti, alcuni assessori comunali si dimettevano. In seguito a queste dimissioni questa sera il facente funzione di sindaco e gli altri assessori rassegnavano le dimissioni al prefetto. Sappiamo che marchi sarà nominato il commissario prefettizio.

La Camera di Commercio di Alessandria e la cessione dei telefoni allo Stato

Alessandria, 18.

Sotto la presidenza del comm. De Matteis ieri si è riunita la Camera di Commercio che ha esaminato e trattato varie importanti questioni. Fra l'altro il cav. Garavelli ha riferito che in seguito all'intenzione espressa dal Governo di cedere i telefoni dello Stato all'industria privata si stanno costituendo gruppi finanziari per il ritiro specie a Genova e Milano; che ha dato origine ad un voto dell'Associazione della Stampa di Torino alternativa la necessità che Torino e il Piemonte salvaguardino i propri legittimi interessi nella organizzazione e nel funzionamento dell'importante servizio pubblico e che dinanzi l'eventuale cessione della rete telefonica piemontese da parte dell'industria privata venga posta sotto il controllo di un Superiore Consiglio direttivo nel quale siano opportunamente e lealmente rappresentate l'Associazione della Stampa subalpina, la Camera di Commercio di Torino, gli abbonati al telefono e il personale telefonico. Con tale voto la funzione di controllo resta riservata principalmente a Torino e sono escluse le Camere di Commercio di Alessandria, Cuneo e Novara. Il cav. Garavelli ha proposto allora che tutte le Camere di Commercio del Piemonte abbiano una equa rappresentanza in seno al Consiglio direttivo perchè l'unione concorde di tutti possa più efficace l'assemblea ha accolto all'unanimità la proposta facendo voti per un sollecito accontentamento.

Una strana rapina

Vicenza, 18, mattino.

Certo Angelo dell'Angelo, d'anni 51, da Cavazon, si recò a Vicenza a risuolare 37 mila lire per danni di guerra da lui subiti e di cui è munito. In tempo alquanto discorso con due individui che vide poi seduto a sè mentre mentiva all'albergo dei Tregarofani e li vide cercare sullo scoglio della Banca d'Italia quindi nel treno con cui ritornava in paese. A Grisano scese per avvistarsi si pose a piedi. Senonchè nell'oscurità si sentì dare una pedata alla gamba per del ginocchio per cui cadde a terra e potè appena scorgere i due individui mentre lo rapinavano.

Verso la soluzione
della vertenza marinara

La Corporazione sciolta - Giolitti rimane

Roma, 18, mattino.

Il *Nuovo Paese* pubblica:

« La questione marinara è entrata nella fase risolutiva. Le notizie dei giorni scorsi sono confermate e precisate da ulteriori particolari a noi pervenuti da fonte sicura. Secondo tali informazioni è imminente l'ordine di scioglimento della Corporazione della marina mercantile e di rientrata dei soci nella Federazione italiana dei lavoratori del mare. L'ordine è direttamente emanato dal presidente del Consiglio, on. Mussolini, e si fonda sia sul patto del 16 ottobre 1922 sia sull'accordo firmato in questi giorni a Milano dal delegato del presidente del Consiglio, Agostino Lanzillo, e dai rappresentanti della Corporazione, Ranzoni, Isola e dottor Silenti. L'ordine di Mussolini termina con un vibrante invito alla disciplina ed alla accettazione più rispettosa dei patti, in nome dei supremi interessi della nazione. Se le nostre notizie sono esatte, come crediamo, le condizioni dell'accordo sono equanimi e, mentre non eliminano il capitano Giulietti, tengono giusto conto delle esigenze delle masse fasciste e prevedono la costituzione di un Consiglio che fiancheggi e appoggi l'azione di Giulietti. A un Consiglio composto di 4 membri nominato da Mussolini e dalla Federazione, è affidata la delicata funzione di dirigere le operazioni di fusione dei due organismi. Compiuta la fusione, la Federazione di Giulietti sarà l'unica organizzazione riconosciuta e tutelata dal fascismo. Notizie venute dai centri marinari fanno credere che lo scioglimento avverrà senza incidenti ».

Il suicidio del barone Giorgio Franchetti

Venezia, 18, mattino.

Fece molta impressione la notizia, diffusasi nel pomeriggio di ieri, che il barone Giorgio Franchetti si era ucciso. Si sapeva che egli era indisposto. La sera di sabato fu chiesto un medico d'urgenza alla farmacia Pillari, vicinissima alla sua casa, in via Vittorio Emanuele. Per caso era colà il dottor Ancona. Questi, recatosi al letto del barone, lo trovò assai agitato per dolori spasmodici al ventre. Il medico prospettò l'ipotesi di irritarsi di peritonite. L'Ancona s'accinse a visitarlo, ma il sofferente non volle; egli dichiarò che si era fatto una puntura in precedenza e che aveva preso anche una dose di laudano. Accanto al suo letto si vedevano alcune boccette tra altri medicinali. Il medico assistente per fare il necessario esame, una il barone si oppose; chiedeva soltanto un lenitivo. « Mi dissuasi — disse il medico — ma senza conoscere l'origine del male non potei rifiutare alcuna cicletta ». E cominciò il servo ad andare subito a chiamare il medico curante. Ieri, alle 6, il servo fu allarmato da una detonazione. Precipitatosi nella camera del barone, constatò che il Franchetti si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia. Corse a chiedere aiuti, ma il padrone era già spirato. Si ignora la causa del suicidio.

Stato Civile di Torino

17 Dicembre 1922.

NASCITE: 22, cioè maschi 13, femmine 9.

MATRIMONI: Mosimo Fortunato, con Rosso Maddalena — Secondo Giovanni, con Cottamagna Marianna — Rubino Agostino, con Ghiot Maria — Sestero Eligio, con Stabio Teresa — Bianchi Innocente con Moso Margherita — Sarti Marcello con Sevalvido Caterina — Ruggeri rag. Guido, con Baretto Maria.

MORTI: Bescio Secondo fu Vincenzo, di anni 68, di Cortina Mont, magazziniere, via Giaglino, 31 — Battaglino Rosa nata Barra, id., 57, di Torino, casalinga — Argilesio Modesto fu Gabriele, id., 58, di Rocca Corio, casalinga, corso S. Maurizio, 29 — Majocchi Margherita nata Martino, id., 67, di Bolmgnero, casalinga — Chiabo Caterina n. 8., id., 68, di Bagnasco, casalinga, corso Inghilterra, 22 — Garavoglia Giuseppe fu Lorenzo, id., 78, di Livorno V., pensionato, via Feletto 17 bis — Fiorella Carolina nata Chiandaro, id., 56, di Torino, casalinga, via Mazzini, 26, 27 — Devalle Giuseppe di Celso, id., 11, di Bagliani, scolaro — Biancia Domenica nata Cortese, id., 66, di Rivara, casalinga, P. Emanuele Filiberto, 1 — Olivero Alessandro di Domenico, id., 55, di Torino, oriolano, Strada Lanzo, 428.

Più 1 minore d'anni 6.

Totale 31, di cui 5 domiciliate e negli ospedali, istituti, ecc., 3 non residenti in questo Comune 3.

Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

Dopo una vita esemplare, coi conforti della Religione e colla speciale Benedizione del S. Padre, mancava all'affetto dei suoi cari

l'Ing. Comm.

Cesare Malinverni

« Ne danno il tristissimo annuncio: la desolata moglie: ENRICHETTA TAVALLINI, i figli: TERESA col fidanzato Ing. GIOVANNI POMA, MARIA, PIERA, STEFANIA, PIA e GIUSEPPE, il fratello Avv. RICCARDO colla moglie ELVIRA FOA' e figli, i cognati: TAVALLINI ERCOLE colla moglie GIUSEPPINA ARIOTTI ed EDOARDO TAVALLINI, la cognata MATILDE SIRIO ved. TAVALLINI, le zie GIUSEPPINA TURVANO ved. POMA ed ADELE MELGRI, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Vercelli alle ore nove di martedì, 19 dicembre corrente, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Vercelli, 17 dicembre 1922.

Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

Ieri sera alle 22,30 rientrava al cielo l'angioletto

Guido Viale

di mesi 18

Angosciati danno il triste annunzio il padre Architetto ALDO VIALE, la mamma GIUSEPPINA COMINO, i nonni, i parenti tutti.

L'accompagnamento, partendo da via Passalacqua 3, avrà luogo lunedì 18 corrente, alle ore 14,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 17 dicembre 1922.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56

Ieri, dopo una vita interamente spesa al lavoro, riposava all'affetto dei suoi cari a soli 42 anni

Martino Pietro Giacomo

Angosciati partecipano la dolorosa perdita i fratelli: MARIO e GIUSEPPE; le sorelle: ANNA e TERESA; zie, zii, cugini e parenti tutti.

Torino, 18 dicembre 1922.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla sepoltura, che avrà luogo oggi lunedì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Alassio, 50.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-56